TORINO
Anno 75 - N...
Ogni numero 30 ...
(Spedizione in abbonamento ...)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. ...349

LA STAMPA

DOMENICA
20 Luglio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica [illegible] in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-396): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, telefoni 45-139 - 45-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni già estranee di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1500.

BATTAGLIA DI ANNIENTAMENTO SUL FRONTE RUSSO

L'Alto Comando tedesco svolge su tutti i punti della immensa linea profonde manovre di avvolgimento per scardinare le resistenze e accerchiare le truppe nemiche - Come furono separate e disperse parecchie Divisioni corazzate nel settore di Kiew: il comandante dell'undicesimo Corpo motorizzato fatto prigioniero con il suo Stato Maggiore - Il passaggio del Nistro in più punti

Nelle retrovie sovietiche regna sovrano il disordine

Berlino, 19 luglio.

La presa di Smolensk accompagnata alla creazione di una enorme pressione tra Witebsk e Mohilew, il nuovo balzo in avanti sulla strada da Pskow a Pietroburgo, l'avanzata generale sul fronte della Finlandia meridionale, il protendersi di nuovi bisturi sezionatori a nord e a sud di Kiew, il forzamento del Nistro, infine, lungo tutto il fronte della Bessarabia: tali sono i fatti salienti della grande battaglia impegnata al di là della linea Stalin contro l'ultimo grande ammassamento dell'armata rossa. Essi già ci lasciano intravvedere quale sarà lo sviluppo dei grandi successi operativi preannunciati ieri dal Comando germanico.

E' opportuno sottolineare ancora una volta a questo proposito come l'idea operativa del Comando tedesco non sia per nulla legata ai nomi delle città conquistate o prossime ad essere conquistate, ma si informi unicamente ai risultati di una sistematica azione di annientamento delle forze nemiche. E' perciò unicamente sotto questo punto di vista che devono essere valutate, sia la vittoriosa puntata su Smolensk, sia le altre travolgenti azioni di questa quarta settimana di guerra antibolscevica: vale a dire unicamente in quanto hanno aperto la via alla ripetizione di quella stessa sfolgorante strategia, grazie alla quale il Comando tedesco ha potuto chiudere nelle sacche di Bialystok e di Minsk, distruggendovele, le forze migliori dell'Armata rossa.

Pessimismo d'un generale rosso

Quello che è avvenuto ieri nel settore di Kiew ci dimostra come la nuova fase si stia sviluppando esattamente nel senso dell'isolamento e dello spezzettamento delle unità nemiche in modo da poterne realizzare la più rapida e più radicale distruzione. Le colonne di penetrazione attorno a Kiew costituite, come al solito, da formazioni di panzer e da formazioni di fanteria, sono riuscite a scindere in tal modo il raggruppamento nemico di forza numerica enormemente superiore, comprendendo due Divisioni corazzate, una Divisione di fanteria e motorizzata, e un reggimento di motociclisti, in modo da farne prigioniero lo stesso comandante il quale, unitamente alla maggior parte degli ufficiali dello Stato Maggiore, si è trovato praticamente tagliato fuori da ogni collegamento con le sue forze. Si tratta del maggior generale Makaroff, comandante dell'11.o Corpo motorizzato sovietico, uno dei migliori ufficiali appartenenti alla nuova generazione militare russa.

Questo fortunato colpo di rete che ha avuto per teatro una colonna selvosa dei dintorni di Kiew è dovuto a una compagnia di semplici fantaccini. Rassegnato alla sua sorte, ma nello stesso tempo completamente scoraggiato, il generale Makaroff non ha esitato ad esprimersi nel modo più scettico circa le possibilità future delle forze armate sovietiche: «L'Armata rossa ha perduto qualsiasi capacità offensiva. D'altra parte non credo che il nostro Comando possa ancora salvare qualche cosa da questo caos. Mancano armi dell'armamento e dell'equipaggiamento necessari soprattutto dal punto di vista tecnico. Anche le ultime riserve che soltanto pochi giorni or sono sono state buttate sul fronte, dopo tre settimane di viaggio in ferrovia dal lago Baikal, non possono darci alcun aiuto efficace. Queste truppe sono completamente abbrutite e dal punto di vista della preparazione militare sono da considerarsi appena dirozzate. In queste condizioni era inevitabile che tutto andasse sottosopra».

Il caos nei comandi

Non meno impressionanti sono le considerazioni sviluppate nel rapporto inviato da un commissario politico dell'Armata rossa al compagno Miglinow da Smolensk al commissario superiore Dasbin.

Il documento che è stato trovato addosso ieri a un corriere sovietico catturato nel corso delle operazioni attorno a Smolensk, fotografa come segue la situazione dei bolscevichi:

«E' praticamente impossibile stabilire nei diversi settori quante unità e quali unità si trovano e quali siano le dotazioni di armi. Gli Stati Maggiori di Divisione non hanno alcuna possibilità di dare uno sguardo alla situazione esistente nel loro settore. Anche durante le operazioni fanno difetto ad essi i necessari collegamenti telefonici così che le singole unità sono completamente staccate dal Comando. E' per questo che, ignorando completamente la situazione, due battaglioni sovietici hanno finito per impegnare combattimento fra di loro. Tra i comandanti delle singole specialità si sono verificati in questi ultimi giorni dei rincrescevoli conflitti; così è avvenuto nel settore nostro per il fatto che il comandante dell'aviazione non aveva la possibilità di sostenere le operazioni delle formazioni corazzate. Il comandante di un battaglione dislocato nel settore vicino come ha comunicato ieri che gli aeroplani tedeschi non concedono un minuto di sosta incombono continuamente sulle nostre forze, senza che sia possibile vedere nel cielo un solo aeroplano sovietico. Questo comandante mi ha fatto sapere che se la situazione dovesse continuare così tutto è perduto per noi».

Prodezze dei genieri

In contrapposto all'insolubile difficoltà in cui sono venuti a trovarsi i sovietici per ciò che riguarda i loro collegamenti interni, particolarmente eloquente ci appare almeno una corrispondenza della P. K. relativa alla presa di Smolensk.

«Tenuto conto dell'importanza dell'azione in corso contro Smolensk, il comandante della nostra Divisione — leggiamo in questa cronaca — aveva dato gli ordini necessari perchè il collegamento telefonico fosse portato quanto più avanti possibile. I reparti specializzati fecero le cose così a dovere che il pesante cilindro portante il capo del telefono da campo procedette fino alle porte di Smolensk al seguito immediato delle colonne di punta. Fu così che su questo gruppo venne ad abbattersi un tentativo di attacco svolto di fianco dai sovietici mediante formazioni corazzate.

Mentre una parte dei genieri provvederà alla difesa, gli altri continuavano imperturbabili il loro lavoro svolgendo senza sosta il cavo telefonico. Con bombe a mano e mitragliatrici l'assalto dei carri sovietici veniva contenuto e tre carri, anzi, posti fuori combattimento. Il Comando della Divisione potè così rimanere in permanente collegamento con la punta avanzata e ricevere pochi minuti dopo che essa aveva raggiunto le prime case della città la notizia che la caduta di Smolensk stava ormai per diventare un fatto compiuto».

Sarebbe naturalmente fuori luogo considerare la presa di Smolensk unicamente alla luce dell'opera svolta dal gruppo di genieri che hanno provveduto al collegamento telefonico. Eppure non c'è dubbio che in una campagna come quella di Russia che si svolge su di un fronte di un'ampiezza eccezionale e a una profondità che sta ormai sorpassando, come per l'appunto Smolensk, i 600 chilometri dal punto di partenza delle colonne tedesche, l'opera dei reparti incaricati di assicurare i necessari collegamenti per radio e per via telefonica ha avuto ed ha un'importanza di primo ordine. Per rendersi conto di quel che è da questo punto di vista la campagna di Russia basta tener conto del fatto che i cavi telefonici disposti da un reggimento nei primi venti giorni di operazioni sono arrivati ad una lunghezza complessiva di ben mille chilometri.

La brillante presa di Smolensk

L'assalto a Smolensk è stato sferrato, secondo i dati che rileviamo stasera da diverse cronache della P. K., direttamente lungo l'autostrada di Minsk. Le colonne motorizzate tedesche si erano portate fin dall'alba del 16 corrente alla periferia della città. I reparti dei fucilieri e dei mitraglieri di scorta alle formazioni corazzate effettuavano una prima perlustrazione in direzione dei sobborghi. L'aria era piena del fumo delle esplosioni per l'incessante duello delle artiglierie. Bocche da fuoco tedesche portate avanti durante la notte vomitavano granate sulle posizioni russe. Improvvisamente il piccolo gruppo in perlustrazione si trovava di fronte ad un gomito della strada ad una lunga colonna di autocarri sovietici seguiti da formazioni corazzate e da unità appiedate. In procinto di mettersi in movimento per contrattaccare e stroncare la avanzata germanica. I fucilieri e i mitraglieri germanici iniziavano per primi il fuoco riuscendo a sorprendere il nemico e a metterlo in fuga il reparto di punta.

Soltanto un piccolo gruppo, quello che si appoggiava ai carri armati, cercava di resistere, ma anch'esso, premuto dai sopravvenienti rinforzi tedeschi, era costretto ad abbandonare il campo. Nel frattempo lungo la strada principale di Smolensk avanzavano i Panzer da ricognizione e le formazioni dei motomitraglieri. La resistenza del nemico che cercava di tener duro fortificandosi nei fabbricati rimasti in piedi veniva spezzata con il tiro delle mitragliatrici e dei lancia-granate. Casa per casa i bolscevichi venivano fatti sloggiare dai loro improvvisati fortilizi e costretti alla resa.

Anche tra i prigionieri fatti a Smolensk figurano in numero considerevole le donne. Tuttavia il settore dove le formazioni femminili sono state impegnate in pieno è quello di Pietroburgo. E' ormai accertato che queste formazioni sono state armate e mandate al fronte soltanto in questi ultimi giorni. Così dalla dichiarazione della nominata Wladislawa Lazzareff, di Puschin, un centro nei pressi di Pietroburgo, risulta che la formazione a cui essa apparteneva è stata costituita e armata soltanto una quindicina di giorni or sono. Il 15 luglio questa formazione, che comprendeva alcune centinaia di donne, veniva caricata su autocarri e inviata a Krasnogwardeysk dove avrebbe dovuto fungere come riserva di un reggimento per contenere l'avanzata tedesca su Pietroburgo. La formazione femminile ha marciato per due giorni di seguito senza riuscire a trovare il reggimento in questione.

Il commissario che l'accompagnava si è visto costretto a stabilire provvisoriamente la formazione femminile in un bosco, dando l'ordine di difendervisi fino all'ultimo. Il giorno successivo però le 200 donne in uniforme erano già impegnate in combattimento dai tedeschi. In alcuni altri settori le donne sono state addirittura impiegate nell'artiglieria come serventi alle bocche da fuoco.

Guido Tonella

In quale stato fu trovata Smolensk

Berlino, 19 luglio.

L'Agenzia ufficiosa germanica così descrive lo stato della città di Smolensk occupata dai tedeschi il 16 luglio: «Smolensk presenta tutte le caratteristiche di una città distrutta dai bolscevichi. Ancora oggi enormi nuvole di fumo si addensano sopra i resti carbonizzati delle case che le truppe bolsceviche in fuga, senza curarsi affatto della popolazione, avevano incendiato. Dalla prigione cittadina emanano effluvi pestilenziali: qui hanno lavorato le tremende pattuglie della G.P.U. alla cui opera di assassini ha posto fine la vittoria delle armi tedesche. Centinaia e centinaia di cadaveri orrendamente mutilati dal sadismo bolscevico vengono estratti dalla prigione e portati all'ultima dimora.

«Per le vie della città, tra resti di carri armati e di cannoni semi distrutti, passano in file interminabili i prigionieri russi che vengono avviati ai campi di concentramento. La popolazione civile, che il terrore della polizia sovietica aveva tenuto tappata nelle case, comincia timidamente a uscire, a muoversi liberamente per la città».

Mosca intensamente bombardata dagli aerei tedeschi

Stoccolma, 19 luglio.

Il giornale Allahanda pubblica di aver raccolto dalla radio di Leningrado la notizia che Mosca oggi a mezzogiorno ha subìto un intenso bombardamento aereo.

La stazione radiofonica di Mosca tace appunto per effetto di tale bombardamento e per il susseguirsi degli allarmi aerei.

Il bollettino tedesco

Berlino, 19 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio:

«Truppe tedesche e romene partendo dalla Bessarabia hanno forzato in più punti il passaggio del Nistro (Dniester).

«Come è già stato comunicato con bollettino straordinario, lo sfondamento della munitissima linea «Stalin» si è esteso da settentrione delle paludi del Pripet sin oltre Smolensk. La stessa Smolensk, accanitamente difesa dal nemico, è stata presa già il 16 luglio.

«Reparti delle Forze Armate alleate finniche hanno travolto l'accanita resistenza nemica spingendosi fino alle sponde settentrionali del lago Ladoga.

«In zone di mare attorno all'Inghilterra apparecchi da combattimento hanno affondato un vapore da carico di 1.500 tonnellate ed hanno colpito in pieno due altre navi mercantili.

«Apparecchi da combattimento tedeschi hanno nuovamente attaccato la notte scorsa la base navale inglese di Alessandria.

«Durante tentativi di attacchi aerei britannici sulle coste della Manica sono stati abbattuti ieri 5 apparecchi dalla caccia germanica, tre da battelli vedetta e due dall'artiglieria della Marina.

«Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich».

Radio Mosca non trasmette il comunicato sulle operazioni

New York, 19 luglio.

La stampa mette in evidenza il fatto che, per la prima volta dopo l'inizio delle ostilità russo-tedesche, radio Mosca non ha trasmesso il comunicato del comando nè il notiziario di guerra.

I critici militari vedono la situazione russa molto compromessa ma i giornali basandosi su menzogneri dispacci di dubbia fonte continuano a mistificare i fatti e a sorprendere la buona fede dei lettori con titoli le cui espressioni capovolgono la verità.

(Radiostefani).

Attacco nemico da Tobruk nettamente respinto

Le basi aeree di Malta e Cipro bombardate dall'Aviazione

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato n. 409:

Nella notte sul 18, nostre unità hanno bombardato le basi aeree di Malta.

A Cipro nostri velivoli hanno colpito l'aeroporto di Nicosia.

Nell'Africa Settentrionale il nemico ha attaccato sul fronte di Tobruk, dopo forte preparazione di artiglieria, due nostri capisaldi. L'attacco è stato respinto.

Reparti aerei dell'Asse hanno bombardato le opere fortificate della piazza di Tobruk, gli impianti ferroviari di Marsa Matruh e baraccamenti nemici a ponente di detta località.

Due velivoli britannici hanno tentato, nel pomeriggio di ieri, di attaccare Tripoli. La nostra difesa contraerea, prontamente intervenuta, ne ha abbattuto uno in fiamme.

Durante l'incursione su Bengasi, citata nel bollettino precedente, un bombardiere nemico tipo «Wellington», colpito da tiro contraereo, è stato costretto ad atterrare nel nostro territorio: l'equipaggio di sei persone è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Orientale attività di artiglierie sul fronte di Uolchefit.

Nella notte sul 15 gli inglesi hanno sferrato sul fronte di Tobruk un forte attacco contro i nostri capisaldi. L'azione nemica è stata condotta da reparti di fanteria dopo una intensa preparazione di artiglieria e con l'appoggio dei carri armati, ma i nostri soldati hanno prontamente contenuto l'urto e sventato inesorabilmente il tentativo degli avversari che sono stati costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza dopo aver subìto notevoli perdite di uomini e di materiale.

Nella stessa notte una pattuglia nemica che, in un altro settore del fronte di Tobruk, tentava di avvicinarsi ad una nostra posizione è stata subito scoperta e volta in fuga ridiscendo a stento e soltanto col favore delle tenebre a sottrarsi all'inseguimento dei nostri soldati.

Le forze italo-tedesche continuano a presidiare saldamente tutte le loro posizioni ed a tenere nella loro ferrea stretta le truppe inglesi rinchiuse in Tobruk.

E', quindi, falso il comunicato diramato il 11 luglio dal Cairo, secondo il quale nel settore di Tobruk pattuglie inglesi avrebbero assalito due nostre fortificazioni penetrandovi per oltre tre miglia e mezzo e causandoci forti perdite. I nemici non sono mai riusciti a togliere ai nostri soldati un palmo di terreno. Al contrario sono state sempre le nostre truppe che, in scontri di pattuglie oppure in azioni di più vasto raggio, hanno riportato netti successi.

I tentativi nemici di occultare o di alterare la verità sono ridicoli ed inutili. Essi rispecchiano soltanto le assillanti e tormentose preoccupazioni inglesi per le sempre più penose condizioni delle truppe assediate in Tobruk.

Nella notte scorsa nostre aliquote da bombardamento hanno attaccato i campi di aviazione di Tà Venezia e Micabba, nell'isola di Malta: sono state lanciate bombe di medio e piccolo calibro sui ricoveri, dove sono sistemati i velivoli. Inoltre sono stati centrati gli impianti aeroportuali: sono stati notati vari incendi. La nostra azione è stata brillantemente conclusa, nonostante la forte reazione contraerea nemica. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

(Stefani).

LA SITUAZIONE

● Mosca non dà notizie dirette sul corso delle operazioni; ricordando la loquacità dei giorni passati non si può attribuire il silenzio ad una tattica di guerra; la ragione deve ricercarsi e nell'incapacità del comando rosso di avere un quadro esatto della situazione che è sfuggita al suo controllo e nell'impossibilità di ovattare con menzogne i successi germanici. Così, eccettuato qualche episodio infantilmente raccontato e gonfiato, bisogna ricorrere alle fonti inglesi che cercano di nascondere la vastità della disfatta russa ma che sono pur costrette a preziose confessioni. A nord la morsa contro Pietroburgo si sta sempre più restringendo; la rapida avanzata finlandese non era nei calcoli di Vorosciloff che aveva concentrato le sue estreme riserve sulla linea Pskow-Novgorod; ora egli non sa come parare le falle che si aprono da tutte le parti; sembra che abbia ordinato alle forti guarnigioni dell'Estonia settentrionale di retrocedere incendiando Tallinn; ma giungeranno? quando? E cosa potranno fare truppe demoralizzate dalla fuga e dallo spezzonamento implacabile degli aerei tedeschi? Perciò agenzie e giornali anglosassoni considerano tragica la posizione dell'ex-capitale. Ma il fronte principale è sempre quello centrale. Mentre Timoscenko si accaniva in vani contrattacchi su Smolensk, audaci colonne germaniche da Vitebsk avanzavano nella zona di Beloi in direzione di Rjev disegnando una minaccia da nord sulla direttrice dell'autostrada di Mosca, poichè dallo stesso comunicato straordinario tedesco è noto il forzamento del Dniepr sino a Mogilev, risulta chiara la manovra germanica di avvolgere dalle due parti le forze sovietiche che si attardassero sulla strada Smolensk-Mosca. La capitale sente l'avvicinarsi dei tedeschi coll'inizio dei bombardamenti aerei; questo è segno che Mosca è ormai nel raggio strategico della battaglia poichè l'esperienza delle precedenti campagne ci ha dimostrato che le squadriglie di Goering non vanno in cerca di successi psicologici o di prestigio, ma sono i tentacoli più avanzati dell'esercito in movimento.

● Il fatto che dopo una settimana non si abbia avuta notizia della caduta di Kiew non deve far credere che su quel fronte Budienny sia riuscito a ristabilire la situazione; affatto, i tedeschi stanno frantumando, sezionando, annientando i vari nuclei di resistenza ottenendo dei risultati sensazionali che saranno presto conosciuti e di cui si ha un esempio nella distruzione dell'intero corpo motorizzato del gen. Makarof, caduto prigioniero, composto di più di tre divisioni. Più a sud il forzamento del Nistro deve essere interpretato nel senso che il fiume è stato varcato non solo in Podolia ma anche nel settore moldavo, oltre Sorvea, Orhei e Chisinau: tale fatto rende sempre più arduo il compito di Budienny per la difesa del resto dell'Ukraina mentre il ritardato ripiegamento dalla bassa valle del Nistro può rivelarsi esiziale per i rossi.

● Già ieri rilevammo come la rapida ricomposizione del Gabinetto Konoe costituisse la migliore smentita a tutte le campagne della stampa anglosassone. Le prime dichiarazioni del nuovo Ministro degli Esteri sono particolarmente significative per avere egli voluto sottolineare la sua partecipazione al Governo che concluse il Patto Tripartito, accettandone quindi implicitamente piena responsabilità. *E questo fia suggel....*

● Tuttavia non vogliamo trascurare i riferimenti indiretti alla irritazione anglo-americana per la rettilinea politica del Giappone. La Casa Bianca persegue nel Pacifico una direttiva identica a quella dell'Atlantico: come qui ha occupato l'Islanda e guarda oltre, così là ha deciso di fortificare tre isole con intenzioni provocatorie verso il Giappone e da Manilla imbastisce intrighi ed accresce gli aiuti a Ciang-Kai-Scek. D'altra parte Halifax tiene bordone e asserisce che mai l'Inghilterra si ritirerà dalle sue posizioni nel Pacifico. La verità è che per i due imperialismi non esistono diverse politiche per i diversi Oceani; esiste una sola politica perchè per gli anglosassoni tutti i mari della terra costituiscono un solo Oceano che deve essere controllato e dominato dalle flotte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

● Le libere repubbliche dell'America Latina hanno potuto fare un confronto decisivo fra due politiche, due mentalità, due metodi: mentre Franco parlava con tanta nobiltà vindice di una cultura e di una civiltà che ha avuto così larga parte nella formazione di quei popoli e di quegli Stati, Roosevelt pubblicava la *lista nera* che arbitrariamente, unilateralmente poneva al bando la maggior parte delle aziende dell'America Centrale e Meridionale. Ecco un saggio dello spirito di giustizia e di uguaglianza che anima la politica di Washington; sotto le frasi più banali è il volto bieco del mercantilismo più spietato. Col pretesto di difendere tutta l'America dalla minaccia dell'Asse Roosevelt vuole approfittare delle circostanze per rompere i rapporti delle Repubbliche latine coll'Europa e ridurle in una condizione peggiore di quella dei *dominions*; tale politica ha due armi e due fini: basi aereonavali e vassallaggio economico.

a. s.

LA VISITA A ROMA del Presidente del Consiglio bulgaro

Sofia, 19 luglio.

Il Presidente del consiglio Filoff e il Ministro degli esteri Popoff, accompagnati dal Ministro d'Italia conte Magistrati, sono partiti alle 10,30 in treno speciale per Roma. Al seguito degli uomini di Stato bulgari si trovano il direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, ministro Altinoff, il consigliere di Legazione Mileff, il capo dell'ufficio stampa Danceff, il segretario del Presidente del consiglio, Gangeff, e il segretario di Legazione Avalieff.

La stazione di Sofia era gremita di folla che ha salutato i Ministri partenti ed ha acclamato lungamente all'Italia e al Duce. A salutare il presidente Filoff e il ministro degli esteri Popoff si erano recati alla stazione i rappresentanti della Corte, tutti i ministri, il Presidente della camera dei deputati e numerosi parlamentari, il Governatore della Macedonia meridionale, moltissimi funzionari, tutto il personale della Legazione d'Italia e la collettività italiana di Sofia al completo.

Erano presenti inoltre i rappresentanti diplomatici dei paesi amici col delegato apostolico.

In occasione della visita ufficiale a Roma del Capo del Governo e del Ministro degli esteri di Bulgaria, tutti i giornali dedicano lunghi editoriali all'amicizia italo-bulgara e alla collaborazione fra i due paesi, nel quadro del nuovo ordine europeo.

Il programma della visita

Roma, 19 luglio.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria, signor Bogdan Filof, ed il Ministro degli Affari esteri, signor Ivan Popof, giungeranno a Roma in visita ufficiale lunedì 21 corrente.

L'Urbe si prepara ad accogliere in una atmosfera di viva cordialità gli illustri ospiti, rappresentanti di quella profonda solidarietà europea che fa capo al Tripartito.

L'arrivo avverrà alla stazione ostiense alle ore 9,15, e gli ospiti saranno ricevuti dai Ministri presenti in Roma, dalle rappresentanze del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, e dalle alte gerarchie del Partito. Un battaglione di truppe con musica e bandiere renderà gli onori e la stazione sarà decorata con trofei di vessilli italiani e bulgari.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Bulgaria, dopo le presentazioni, prenderanno posto nelle auto che li dirigeranno a Villa Madama.

Nella mattinata, gli ospiti saranno ricevuti al Quirinale dal Re e Imperatore. Nel pomeriggio si recheranno al Pantheon, al Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti, deponendovi corone di alloro. Quindi, probabilmente, avranno inizio i colloqui politici.

I due ministri si tratterranno a Roma anche la giornata di martedì e ripartiranno mercoledì: avranno luogo dei ricevimenti a Palazzo Chigi ed alla Legazione di Bulgaria.

Altre navi da guerra inglesi in riparazione in America

Washington, 19 luglio.

Altre unità da guerra della marina inglese, danneggiate in operazioni belliche, sono giunte nei porti degli Stati Uniti per essere riparate. Tutti i bacini di carenaggio di Brooklyn sono occupati da navi britanniche. Quattro altre unità inglesi si trovano ancorate al largo, in attesa di posti.

L'ultima nave da guerra inglese giunta negli Stati Uniti, per essere riparata, sarebbe una unità della classe «Giorgio V».

(Radiostefani).

Un gruppo di carri armati tedeschi sulle strade della Russia.

UN DISCORSO DEL MINISTRO DELLE FINANZE

LA DIFESA DEL RISPARMIO E DEL LAVORO negli obbiettivi della Finanza fascista

Le misure per garantire la sicurezza della lira - Provvedimenti sul plusvalore delle azioni quotate in Borsa - Il declino della concezione classica sulla funzione dell'oro

Milano, 19 luglio.

Stamane, alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino e con l'intervento del Ministro delle finanze, Ecc. Thaon di Revel, è stata inaugurata la nuova sede del Banco di Roma, in un imponente palazzo sorto nelle adiacenze di piazza degli Affari, al centro della città. All'inaugurazione hanno preso parte il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Governatore della Banca d'Italia Ecc. Azzolini, i rappresentanti dei Ministri degli esteri, dell'Africa Italiana, della cultura popolare, degli scambi e valute, ecc.

Il Principe ed il Ministro sono passati nel vasto salone circolare per le operazioni bancarie, affollato di esponenti del mondo bancario, industriale, commerciale ed agricolo. Vibranti evviva e alalà hanno risposto al saluto lanciato dal Ministro al Sovrano e al Duce, i cui ritratti, fra trofei tricolori, fiancheggiavano il tavolo presidenziale.

Hanno quindi parlato l'amministratore delegato del Banco, Ecc. Guarnieri, e il direttore generale Veroi, illustrando, nel quadro generale dell'economia nazionale, la particolare funzione dell'attività bancaria e lo sviluppo raggiunto dall'istituto seguendo le direttive del Regime.

Accolto da un caloroso applauso all'indirizzo del Duce, si è quindi alzato a parlare il Ministro, che, dopo essersi detto lieto di inaugurare la nuova sede del Banco di Roma, in questo centro operoso della vita economica italiana, e dopo aver ringraziato il Conte di Torino, le autorità e gerarchie per il loro intervento, ha preso atto dell'efficace opera svolta dall'istituto e del suo sviluppo intimamente legato alla storia dell'ascesa dell'Italia verso il proprio destino imperiale.

Il finanziamento della guerra

A proposito delle cifre citate dall'amministratore delegato, il Ministro ha messo in rilievo che la legge per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia, del marzo XIV, ha ormai subito un collaudo quinquennale che ne ha sanzionato la fondamentale bontà di concezione. Il timore che il controllo esercitato dall'Ispettorato del risparmio sulle Banche potesse paralizzare l'azione, si è dimostrato infondato. Di ciò va fatta lode al governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato, ed ai suoi collaboratori.

Il Ministro, dopo avere illustrata la partecipazione attiva dello Stato nell'azione per la difesa del risparmio e per la disciplina del credito, notando che il controllo pubblico sul risparmio si concilia perfettamente con le esigenze della economia privata, ha parlato della Cassa depositi e prestiti, quale principale finanziatrice dello Stato in questo periodo di particolare emergenza.

Afferma che nel periodo dal giugno 1934 al giugno di quest'anno, essa ha contribuito a finanziare le spese straordinarie con oltre 26 miliardi.

La sua potenza di assorbimento e di raccolta del risparmio a mezzo delle casse postali è stata assai preziosa durante questo periodo e continuerà ad esserlo per tutta la durata della guerra. Il Ministro ha riconosciuto, tuttavia, che al ritorno della normalità la Cassa dovrà limitare la sua azione, evitando l'eccessivo avviamento del risparmio verso le sole casse postali.

I titoli azionari

Ma, ha proseguito il Ministro, il problema del finanziamento della guerra, che supera ogni possibilità contributiva della Nazione, è essenzialmente un problema di credito, onde il procedimento che è stato definito «circuito di capitali», perchè il denaro, uscito dalle casse del Tesoro per far fronte alle spese, rientra in gran parte nelle medesime sotto forma di buoni postali, buoni del Tesoro, conti correnti, ecc.; e, pertanto, il controllo sull'azione svolta dagli Istituti di credito è indispensabile perchè le loro normali necessità siano adeguatamente soddisfatte, senza compromettere quella predominante e preminente dello Stato.

Il Ministro ha ricordato, al riguardo, i provvedimenti presi per evitare l'inflazione e garantire la sicurezza della lira. Essi sono: imposta del 60 per cento sui plusvalori immobiliari, l'azione svolta per contenere i prezzi, la limitazione dei dividendi, e, in ultimo, *il provvedimento sul plusvalore delle azioni quotate in Borsa, che verrà oggi pubblicato nella «Gazzetta ufficiale».*

Quest'ultimo provvedimento, ha detto il Ministro, non desterà meraviglia anche se esso, nel suo tecnicismo, rappresenterà una novità nel campo dei provvedimenti fiscali presi in Italia e altrove. Se le speranze di coloro che contavano di poter costruire la propria fortuna sulla speculazione rimarranno deluse, la grandissima massa del Popolo italiano saluterà il provvedimento con soddisfazione per la remora che esso rappresenta alla speculazione e per la sanzione, materiale e morale, che esercita su chi profitta della particolare situazione di emergenza per realizzare profitti estranei a quel sudato lavoro che è la fonte principale del reddito ordinario.

Il Ministro, avendo fatto cenno agli operatori di Borsa, ha desiderato poi chiarire un equivoco in cui si cade spesso, confondendo questi coi legittimi intermediari di Borsa, principalissimi fra questi le Banche a ciò autorizzate, e gli agenti di cambio. Il Ministro si è detto fiducioso, per l'esperienza fatta, di poter contare sulla piena collaborazione di questa egregia categoria, anche per l'applicazione dell'accennato provvedimento.

La funzione dell'oro

Facendo cenno al destino dell'oro, fattore non ultimo dell'atteggiamento degli Stati Uniti nel conflitto mondiale, e alla funzione che ad esso sarà riservata, il Ministro ha fatto notare che con la fuga dell'oro dal nostro continente si è dimostrato, a suo danno, che se ne può fare a meno. Superata la concezione classica della funzione dell'oro quale garanzia della circolazione, si sono delineate nuove teorie, quale quella assai fluida della moneta-lavoro.

Il suo pensiero su questa crisi, che dimostra come le concezioni monetarie classiche debbano ritenersi superate, è che il fenomeno produttivo è regolato dalla legge della complementarietà dei beni che concorrono alla produzione economica e cioè: a) anzitutto, il lavoro, compreso quello direttivo; b) in secondo luogo, i beni strumentali, compresa la terra e le materie prime; c) infine, il capitale risparmio.

Continuando, il Ministro ha inoltre rilevato come l'esperienza di questi anni abbia dimostrato che lo Stato esercita la funzione di costituire delle scorte di materie prime, specialmente quando esse, nella loro entità, eccedono il fabbisogno del ciclo economico normale del commercio e dell'industria. Queste riserve, e non l'oro, potranno garantire la circolazione e servire efficacemente a regolare la produzione per mantenere, per quanto possibile, costante il regime produttivo nazionale; mentre, per quanto riguarda la preminenza dell'elemento lavoro sugli altri fattori della produzione, oltre ad una oculata politica di lavori pubblici, lo stesso concetto che ha guidato lo Stato fascista negli interventi diretti, in agricoltura, a potenziare la terra, deve trovare applicazione anche nel campo industriale, come lo proclama la dichiarazione nota della Carta del Lavoro commentata dal DUCE nello storico discorso all'assemblea nazionale delle corporazioni dell'anno XIV.

Industrializzazione e bonifica

Dalla risoluzione del problema della industrializzazione, congiunta a quella della bonifica, l'Italia attende di essere posta in grado di assurgere al livello di vita sociale ed economica che oggi è solo privilegio di poche nazioni.

Il Ministro ha così concluso: «Ho cercato di essere fedele interprete del pensiero del DUCE nel campo economico e finanziario, soffermandomi su alcuni punti di vista di particolare attualità. In questo vostro ambiente, in cui pulsa gran parte della vita economica della Nazione, è nell'accingermi a visitare questa nuova sede del Banco di Roma, che, a quanto si dice, rappresenta la più moderna espressione della tecnica bancaria, mi compiaccio coi dirigenti del Banco per avere, anche in questo campo, voluto corrispondere ad uno dei più costanti imperativi del DUCE: quello di mirare al primato».

Attentamente seguito con vivi consensi, le importanti dichiarazioni del Ministro delle finanze sono state coronate da un fervidissimo applauso. Guidati dai dirigenti del Banco e seguiti dalle autorità e gerarchie, il conte di Torino ed il Ministro hanno quindi compiuta la visita della nuova sede, che, per ampiezza e disposizione di uffici e per dovizia di impianti e servizi, costituisce una delle più moderne espressioni della tecnica bancaria.

Il testo del decreto sul plusvalore dei titoli

Roma, 19 luglio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto legge che istituisce un'imposta sul plus-valore dei titoli azionari.

Per tale decreto, i contratti fatti in borsa, e anche fuori borsa, sia su piazze che fuori piazze, tanto a contanti quanto a termine, fermi, a premio o di riporto, e ogni altro contratto conforme agli usi, che abbiano per oggetto le azioni o altri titoli a reddito variabile costituenti parte del capitale delle Società commerciali e delle società civili considerati nell'art. 229 del Codice di Commercio, ovvero le quote o carature comunque denominate dalle società commerciali e dalle Società civili soprarichiamate quando tali quote o carature siano cedibili con effetto verso la società, siano o meno i titoli sopraindicati quotati in borsa, quando non risultino da atto pubblico o da scrittura privata registrati, debbono essere posti in essere con impiego di appositi foglietti bollati.

Le caratteristiche, le modalità e le norme di uso e di conservazione di detti foglietti bollati sono determinati con decreto del Ministro per le Finanze.

Fino a che non saranno posti in distribuzione gli appositi foglietti bollati di cui sopra saranno usati i vigenti foglietti volanti per i contratti di borsa.

Indipendentemente dalle tasse sui contratti di borsa sul maggior valore conseguito nella cessione dei titoli quotati in borsa è dovuta una speciale imposta progressiva, nella misura e giusta le norme del seguente decreto:

1. — Il maggiore valore soggetto a imposta è quello costituito dalla differenza fra il prezzo del titolo e un prezzo o valore di riferimento, determinato giusta le norme seguenti:

A) per le cessioni di titoli acquistati anteriormente al 1° ottobre 1940-XVIII, il valore di riferimento è costituito dalla media dei prezzi di compenso di fine settembre 1940 delle varie borse presso le quali il titolo è stato quotato, qualora la media del prezzo di compenso di fine settembre 1940-XVIII sia inferiore al valor nominale: il valore di riconoscimento è costituito da quest'ultimo valore.

Per i titoli che non abbiano nessun prezzo di compenso a fine settembre 1940-XVIII, il valore di riferimento è determinato con decreto del Ministro delle Finanze, in base ad apposita valutazione del titolo stesso fatta, con riferimento alla stessa data, dal comitato direttivo degli agenti di cambio della borsa presso la quale il titolo è quotato più vicina alla sede della società;

B) per la cessione di titoli acquistati successivamente al 1° ottobre 1940-XVIII, ma prima dell'entrata in vigore del presente decreto, il valore di riferimento è costituito dall'effettivo prezzo di acquisto, quando questo possa essere provato con regolare foglietto bollato. In caso contrario, il valore di riferimento è costituito dalla media dei prezzi di compenso di fine settembre 1940-XVIII;

C) per la cessione di titoli acquistati successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, il valore di riferimento è costituito dal prezzo di acquisto che deve obbligatoriamente risultare da apposito foglietto bollato.

2. — Qualora l'acquisto dei titoli non risulti da foglietto bollato, detto foglietto, ove voglia essere utilizzato per determinare il valore di riferimento, deve essere registrato presso un agente di cambio o una delle aziende di credito nel termine di giorni dieci dall'entrata in vigore del presente decreto; entro due giorni successivi alla scadenza del termine suddetto, gli agenti di cambio e le aziende di credito debbono trasmettere all'Ufficio del Registro copia della registrazione effettuata.

3. — Nel caso in cui la cessione abbia per oggetto titoli acquistati anteriormente al 1° ottobre 1940-XVIII, ovvero titoli acquistati nel periodo dal 1° ottobre 1940-XVIII alla data di entrata in vigore del presente decreto per i quali ultimi non vengano indicati gli estremi del foglietto di acquisto, sul foglietto volante di cessione deve, dal venditore, essere apposta dichiarazione datata e sottoscritta che i titoli sono stati acquistati nel periodo su indicato.

4. — Nel caso in cui successivamente alla data di acquisto o successivamente al 30 settembre 1940-XVIII sia variato il valore nominale unitario delle azioni, restando invariato il complessivo capitale totale, il valore di riferimento deve essere rettificato nella stessa proporzione del valore nominale.

5. — Per i titoli delle Società che abbiano aumentato il proprio capitale mediante emissione di titoli, sia a pagamento sia gratuiti, il valore di riferimento è rettificato da un importo pari allo scarto fra il valore di riferimento e il valore di emissione, diviso tale scarto per il quoziente che si ottiene dividendo il numero delle azioni in circolazione dopo l'aumento per il numero della nuova azione emessa.

Per i titoli delle Società che abbiano rimborsato una quota parte del loro capitale, il valore di riferimento è diminuito di un ammontare pari al rimborso effettuato.

6. — Il valore di riferimento e il prezzo di cessione, ai fini di determinare il maggior valore imponibile, debbono essere diminuiti dei ratei di dividendo in corso rispettivamente maturati, trascurando le frazioni di mese. I ratei sono calcolati sulla base dell'ultimo dividendo distribuito.

7. — Fra le contrattazioni fuori borsa, senza intervento di un agente di cambio o di un'azienda di credito, il prezzo di cessione si presume in ogni caso non inferiore alla quotazione di chiusura dei titoli raggiunta nel giorno della contrattazione nella Borsa più vicina al domicilio del venditore.

8. — Le frazioni di lira, risultanti dalla liquidazione complessiva dell'imposta, inferiori a centesimi 50 vanno abbandonate; quelle superiori sono arrotondate a lira intera.

10. — L'imposta è dovuta anche per i contratti posti in essere mediante atto pubblico o scrittura privata registrata.

11. — *La media dei prezzi di compenso è determinata con decreti del Ministero delle Finanze. L'imposta è dovuta sul maggior valore di cessione dei titoli azionari nelle misure seguenti: a) in ragione del 10 per cento sulla quota di maggior valore non eccedente del 10 per cento il valore di riferimento; b) in ragione del 30 per cento sulla quota di maggior valore da oltre il 10 per cento e fino al 40 per cento del valore del riferimento; c) in ragione del 50 per cento sulla quota di maggior valore eccedente il 40 per cento del valore di riferimento.*

Non sono soggetti all'imposta i trasferimenti provvisori di titoli per riporto finanziario, e le operazioni di riporto istituenti semplici proroghe senza liquidazione di differenza di prezzo.

I contratti che hanno per oggetto i titoli azionari, o quote o carature di società immobiliari non quotati in borsa, debbono essere conclusi con intervento di un agente di cambio o di un'azienda di credito iscritta nell'albo presso la Banca d'Italia.

Le cessioni di titoli azionari di quota o caratura di società immobiliari non quotati in borsa sono soggette all'imposta sul maggior valore nella misura unica del 60 per cento. Il maggior valore imponibile è costituito dalla differenza fra il valore del titolo ai sensi definitivo per l'esercizio 1938 agli effetti dell'imposta di negoziazione e il prezzo di cessione.

L'imposta deve essere corrisposta:

Per le operazioni a contanti, entro il quinto giorno non festivo successivo a quello della contrattazione; per operazioni a termine, a fermo, entro il settimo giorno non festivo successivo a quello della contrattazione; per operazioni a premio, entro il quinto giorno non festivo successivo a quello stabilito per la «risposta premi» e limitatamente alle operazioni passate a fermo.

Per le contrattazioni *fra privati*, l'imposta dev'essere corrisposta, in ogni caso, entro il giorno non festivo successivo a quello della contrattazione.

L'imposta si corrisponde a mezzo apposite marche doppie *fino* all'importo di L. 500 per ogni contratto. Per gli importi di imposta superiori alle L. 500 per ogni contratto, l'imposta si corrisponde a mezzo del servizio dei conti correnti postali.

L'imposta è a carico del venditore. L'agente di cambio le aziende di credito, i banchieri, i commissionari di borsa, i cambiavalute ed ogni altro intermediario sono solidalmente responsabili con il loro cliente per il pagamento dell'imposta.

Nel caso di contrattazione *fra privati*, l'imposta è a carico solidale delle parti contraenti.

Fino a che non saranno poste in distribuzione le marche speciali saranno usate quelle prescritte per il pagamento delle imposte generali sulle entrate.

Le disposizioni del presente decreto entrano in vigore domani.

Contro la speculazione contro l'inflazione

Il discorso pronunciato dal Ministro delle Finanze ripropone il tema fondamentale della finanza e dell'economia nazionale, la difesa della lira che è la difesa del risparmio e la difesa del lavoro. Tutte le speculazioni di qualsiasi genere puntano più o meno direttamente, più o meno coscientemente ad un unico obiettivo, scalzare, intaccare il valore della moneta nazionale, cioè arricchirsi facilmente e rapidamente ai danni dei risparmiatori e dei lavoratori. Il commerciante che fa fare dei salti acrobatici ai prezzi delle merci accantonate, l'operatore di borsa che agita i titoli industriali come in una pubblica girandola hanno di mira, calcolano il loro giuoco sulle possibilità di inflazione, cioè di svalutazione della lira. In questi mesi di mirabolanti oscillazioni borsistiche ne abbiamo intesi di abili ragionamenti rivolti a dimostrare l'ineluttabilità e magari i benefici del fenomeno speculativo; ma in realtà si trattava sempre di cavilli e di sofismi; ridotta ai suoi termini estremi qualsiasi spiegazione finiva per avere o come premessa o come conseguenza, l'inflazione.

Non si poteva più tardare in un intervento risanatore dopo che altre misure erano state diabolicamente aggirate e più che annullate rivolte a favore della speculazione; occorreva un netto colpo di barra, già da noi più volte invocato contro il marasma affaristico, ed esso è venuto nel discorso del Ministro e nei provvedimenti adottati. Noi siamo certi che queste misure, di cui mentre scriviamo non conosciamo ancora l'esatta portata, risponderanno allo scopo e non si presteranno ad evasioni e a giuochi di bussolotti.

L'economia della Nazione in guerra ha assoluto bisogno di fondarsi su una disciplina totalitaria che non lasci delle zone incerte dove come corvi piombino gli speculatori. Lo Stato, che praticamente controlla tutto il risparmio italiano, ha il diritto, il dovere e le possibilità di far rispettare tale disciplina. Il lavoro italiano, e lo ha dimostrato in tanti anni di difficoltà eccezionali, regge benissimo allo sforzo di una prova lunga e dura; occorre solo che tali sforzi siano coordinati e convogliati in modo che rendano al cento per cento per le superiori, inderogabili necessità della guerra. Tutto deve essere rigorosamente disciplinato, secondo lo spirito e l'imperativo categorico di una sempre maggiore giustizia sociale; quanto è superfluo va abolito perchè è dannoso; ed è così che i principi economici ed i principi sociali della Rivoluzione appaiono e sono inscindibili.

Un altro taglio netto vi è nel discorso del Ministro; esso riguarda il miraggio dell'oro, residuo di una mentalità liberista e giudaica che sempre si insinua e sostanzialmente domina nelle parole e nella pratica degli ambienti affaristici restii ad accettare quella disciplina che è la superiore coscienza degli interessi nazionali.

La disciplina dei consumi

Le sanzioni penali coordinate in un testo unico di legge

Le denuncie concernenti i reati verranno trasmesse all'Autorità giudiziaria solo per il tramite dei RR. Prefetti

Roma, 19 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica il testo della legge 8 luglio 1941 XIX n. 645 che contiene una completa disciplina delle sanzioni penali in materia di approvvigionamenti e consumi.

Il continuo succedersi di norme dirette alla tutela della produzione e della distribuzione dei prodotti richiesto dalla suprema esigenza di garantire la resistenza economica della Nazione, ha reso necessario il coordinamento delle norme stesse.

Il Ministro Grandi accompagna la pubblicazione della legge con la seguente circolare, oggi stesso pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia, e diretta a tutti i Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti d'Appello del Regno:

Sottrazione, incetta accaparramento

«Richiamo la vostra vigile attenzione sulla legge 8 luglio 1941 A. XIX n. 645 or ora entrata in vigore, la quale intende assicurare l'osservanza assoluta e rigorosa di quella severa disciplina dei consumi che è necessaria per garantire la resistenza economica della Nazione in guerra e per giungere alla vittoria.

«A tale scopo la nuova legge non soltanto rinvigorisce la repressione penale dei reati concernenti tale disciplina, ma particolarmente provvede a semplificare, mediante la loro unificazione, l'applicazione delle sanzioni penali. Perchè in questa sua parte essenziale la legge possa avere un'attuazione conforme alle supreme finalità di una giustizia pronta, chiara ed esemplare, occorre che la Magistratura si sforzi di raggiungere la maggior semplicità ed uniformità d'interpretazione. Il controllo a cui da tempo sottopongo tutta l'attività giudiziaria penale nella materia dei consumi, mi ha offerto occasione di rilevare con sincero compiacimento quanto sia diligente, assidua e laboriosa l'opera dei giudici italiani.

«I molteplici giudizi, tutti esauriti entro pochissimi giorni, si svolgono con assoluta serenità e sono definiti quasi sempre con esatti criteri giuridici e con senso di comprensione dell'importanza assoluta che ha il generale rispetto delle norme con cui il Governo fascista cura l'approvvigionamento della Nazione in guerra.

«Sono certo che quest'opera della Magistratura sarà proseguita con alacrità, di modo che la nuova Legge troverà un'adeguata ed efficace attuazione. La volontà legislativa di rinvigorire la repressione penale si esprime con la conversione in delitto di alcune ipotesi contravvenzionali e con la preferenza data alle pene restrittive della libertà personale.

«A questo indirizzo astratto di severità deve corrispondere una attuazione concreta altrettanto severa e inesorabile da parte dei giudici.

«Per raggiungere poi la necessaria uniformità di indirizzo, occorre tuttavia superare talune incertezze e, più specialmente, quelle che concernono la determinazione del contenuto del delitto cosiddetto di accaparramento.

«La nuova legge (art. 3) ha fissato la materialità di questo reato nella sottrazione di merci al consumo normale, ed ha così eliminato ogni difficoltà di differenziare le tre distinte attività che l'articolo 1 del R. Decreto legge 8 settembre 1939-XVII, n. 1337 prevedeva in fatto di incettare, di accaparrare e di sottrarre al consumo normale.

«E' evidente che nel concetto di sottrazione al consumo vanno oggi compresi l'incetta e l'accaparramento che hanno appunto l'effetto di sottrarre le merci al consumo.

«Non è invece possibile comprendere nello stesso concetto di sottrazione ogni diversa trasgressione alla disciplina di razionamento delle merci. Tali trasgressioni infatti, se compiute con finalità speculative, di lucro ovvero con mezzi fraudolenti, sono dalla nuova legge (articoli 7 e 8) altrimenti punite a titolo di delitto. Onde è agevole e logico argomentare che la nuova *Legge* pone una precisa distinzione tra l'attività di sottrazione e quella di alterazione del consumo normale.

«Questi rilievi dovranno essere tenuti presenti dai giudici perchè consentono di superare i diffusi contrasti fino ad ora manifestatisi circa la punibilità a titolo di accaparramento degli acquisti di merci compiuti violando la disciplina di contingentamento e di razionamento di esse.

Le denuncie attraverso i Prefetti

«Altra innovazione della legge sulla quale richiamo la vostra attenzione è quella contenuta nell'articolo 12, per cui ogni denuncia concernente questi reati dovrà d'ora innanzi pervenire alla Autorità Giudiziaria per il tramite dei RR. Prefetti. I motivi di questa disposizione sono espressi nella relazione al progetto della legge.

«S'è voluto evitare che gli inevitabili errori di affrettate denunzie potessero essere rilevati soltanto al dibattimento attraverso le deposizioni di funzionari addetti agli uffici e ai servizi annonari. In avvenire l'apprezzamento di questi stessi funzionari dovrà precedere la trasmissione della denuncia, e ciò consentirà di portare al dibattimento le denunce suffragate da una indispensabile istruttoria preliminare, che sarà compiuta dall'autorità amministrativa.

«L'attuazione di questa disposizione richiede una costante e intima collaborazione tra gli uffici del Pubblico Ministero e gli organi competenti delle RR. Prefetture. Perchè tale collaborazione sia feconda di risultati concreti sarà poi opportuno che gli uffici del Pubblico Ministero alla loro volta segnalino all'Autorità prefettizia tutti gli inconvenienti rilevati in sede di dibattimento, i quali possano costituire utili elementi per l'azione delicata e complessa che l'Autorità prefettizia è chiamata a svolgere.

«La nuova Legge, pure restituendo parte della materia alla competenza del Pretore, riafferma l'obbligatorietà del giudizio direttissimo. Esso ha fatto sinora ottima prova. Tutti i Tribunali, non ostante le note deficienze di personale, hanno raggiunto risultati di effettiva e lodevole rapidità nella definizione di questi processi. Vorrete ancora costantemente vigilare perchè l'attuazione del sistema prosegua con assiduo rigore, così da assicurare che la nuova Legge raggiunga appieno la sua essenziale finalità di garantire con una severa ed esemplare repressione penale l'osservanza della necessaria disciplina dei consumi da parte di tutti i cittadini».

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato questa sera la legge 8 luglio 1941, recante le disposizioni penali per la disciplina relativa alla produzione, all'approvvigionamento, al commercio e consumo delle merci, ai servizi e ad altre prestazioni.

Le udienze del Duce

Le direttive al fondatore dell'«Enciclopedia bibliografica e biografica italiana»

Roma, 19 luglio.

Il Duce ha ricevuto l'industriale Bernardo Carlo Tosi, fondatore dell'*Enciclopedia bibliografica e biografica italiana*, che Gli ha presentato gli ultimi volumi editi dall'Istituto.

Il comm. Tosi ha pure sottoposto al Duce i primi sedicesimi dei volumi in corso di stampa: il secondo e terzo volume dedicati a *Ministri deputati e senatori dal 1848 al 1922;* il terzo e quarto volume dedicati agli *Uomini politici del Risorgimento italiano;* il volume unico dedicato ai *Teorici storici e critici delle arti figurative dell'800;* il volume unico dedicato alle *Poetesse e scrittrici;* nonchè i due volumi dedicati ai *Precursori, pionieri e combattenti d'Africa*, documentazione compiuta delle gesta degli italiani nel Continente Nero e affermazioni del nostro sacro diritto all'Impero.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera e l'editore, compiacendosi del ritmo del lavoro, nè interrotto nè allentato dagli avvenimenti politici presenti, ma perseguito con tenacia e con pura fede nella Vittoria; ha preso atto delle nuove attività editoriali dell'Istituto, e ha dato le Sue direttive per la continuazione dell'opera.

GLI EROI DELL'ARIA

Tre medaglie d'oro alla memoria di Caduti nei cieli d'Albania e dell'Impero

Roma, 19 luglio.

Sono state concesse le seguenti ricompense al V. M.

Medaglia d'oro. Alla memoria: Capitano pilota *Magaldi Nicola*, di Potenza, con la seguente motivazione:

«Pilota da caccia di eccezionale abilità e ardimento, magnifico comandante di squadriglia, sempre primo nell'esempio e nell'audacia, si prodigava in ogni rischiosa impresa fino al limite delle sue possibilità. Partito sotto violento bombardamento, raggiungeva tre velivoli nemici, colpendoli tutti a più riprese ed abbattendone uno in fiamme. Rientrava alla base con l'apparecchio colpito in più punti, in prossimità del posto di pilotaggio. Dopo avere più volte guidato la sua squadriglia in brillanti e vittoriose azioni belliche, avvistava una formazione da caccia nemica numericamente molto superiore, l'attaccava egualmente cercando di supplire con l'abilità e l'audacia alla palese inferiorità. Nell'aspro combattimento trovava morte gloriosa, eroica conclusione di un'eroica vita, tutta dedita alla Patria ed alla sua Arma».

Cielo di Tepeleni 27 novembre 1940-XIX.

Sottotenente pilota *Gherardini Italo*, di Montescudaio (Livorno).

«Ufficiale pilota di eccezionali qualità militari, su tutti i cieli dell'Impero, in oltre 500 ore di volo, valicando i confini del dovere, si distingueva in ogni più ardua cimento. Portava a termine una difficilissima missione sulla base di Aden nonostante fosse attaccato da tre caccia con i quali impegnava combattimento, abbattendone uno e ponendo in fuga gli altri. Caduti due componenti dell'equipaggio nell'impari lotta, chiedeva di accompagnarli all'ultima dimora, al comando di un plotone d'onore. Rientrato al campo dal mesto ufficio, mentre una formazione era in procinto di prendere il volo per una rischiosissima impresa, fedele alle nobili tradizioni dell'Arma, chiedeva e otteneva l'onore di parteciparvi. Nell'azione, conclusasi in asprissimo combattimento contro forze nemiche soverchianti durante il quale venivano abbattuti due apparecchi e gravemente danneggiata una grossa nave, coronava il suo grande ideale con l'offerta suprema della sua giovinezza; quando già la vittoria precorreva l'ala ansiosa di gloria, egli passava ammeno dal cielo della guerra a quello degli eroi».

Cielo dell'Impero 1937-40; Cielo di Ras Al Ara 15 ottobre 1940-XVIII.

Sergente maggiore pilota *Maggi Leopoldo*, da Correggio (Parma).

«Secondo pilota a bordo di un velivolo da bombardamento, durante un'azione in formazione su truppe e mezzi meccanizzati nemici tendenti a impossessarsi di una zona di confine fortemente contesa, attaccato da più caccia avversari, con l'apparecchio duramente colpito, ferito a morte egli stesso, con stoica serenità continuava l'ufficiale pilota nella manovra di atterraggio, sicchè, temendo che le forze lo abbandonassero, trovava in sè l'estrema energia di aggrapparsi alle strutture interne pur di non abbattersi e immobilizzare i comandi del velivolo. Dopo il fortunoso atterraggio, intuendo il supremo sacrificio della sua giovinezza, invitava i compagni a portarsi in salvo verso le nostre posizioni e trasportare l'ufficiale pilota, pure ferito, insistendo perchè lo lasciassero al suo inevitabile destino. Nel generoso incitamento si spegneva col cuore proteso in una sacra offerta alla Patria».

Cielo di Gallabat 6 novembre 1940-XIX.

Medaglia d'argento - Alla memoria: Ten. col. pil. Gorelli Gastone; serg. magg. pil. Petrucci Paolo; 1.o av. marc. Grandi Ennio; 1.o av. fot. Raja Ugo; 1.o av. arm. Cecillòt Gastone; 1.o av. arm. Ferrari Quintino; 1.o av. arm. Gentili Filippo; av. sc. mot. Brianti Luigi; ascaro Uoldegabriel Aliò.

A viventi: Gen. di div. aerea Sabatini Arnaldo; col. pil. Tiberio Alberto; col. pil. Porcelli Guido; cap. pil. Tait Aldo; cap. pil. Morozzi Silvio; cap. pil. Giacomelli Giuliano; cap. pil. Corsini Luigi; ten. di vasc. oss. Baffico Domenico; ten. di vasc. oss. Montini Arrigo; ten. pil. Pegna Oscar; ten. pil. Caponetti Angelo; ten. pil. Romano Enzo; ten. pil. Martinoni Angelo; ten. pil. Rocca Francesco; ten. pil. Francinelli Raul; ten. pil. Frascadore Mario; ten. pil. Bellagambi Mario; ten. pil. Gentilini Werther; ten. pil. Villani Mario; sottoten. pil. Mantovani Antonio; sottoten. pil. Cattaneo Paolo; sottoten. pil. Riccucci Angelo; sottoten. pil. Fiasore Giuliano; sottoten. pil. Graucci Enzo; sottoten. pil. Giovannini Augusto; mar. pil. Baschirosso Giulino; mar. arm. Visconti Agostino; serg. magg. pil. Di Carlo Nicola; serg. magg. pil. Mancina Giovanni; serg. magg. pil. Morelli Antonio; serg. magg. pil. Penna Francesco; serg. magg. pil. Izzo Albino; serg. pil. Sozzi Francesco; serg. pil. Zasa Fulvio; serg. pil. Triveri Alessandro; serg. pil. Ruggiero Ruggieri; serg. pil. Gambetta Leone; serg. marc. Musco Pio; 1.o av. arm. Mutini Vincenzo; 1.o av. arm. Toscano Giuseppe; 1.o av. vice-telegrafista Bellotti Pietro; 1.o av. arm. Fenili Mario; 1.o av. marc. Di Stefano Antonio; 1.o av. marc. Forestiera Pietro; 1.o av. marc. Olaluda Livio; 1.o av. marc. Poloni Giuseppe; 1.o av. marc. Olla Vittorio; 1.o av. marc. Bonati Alfonso; 1.o av. marc. Boccioione Cirillo; 1.o av. marc. Brusca Benedetto; 1.o av. mot. Melpignano Pasquale; 1.o av. mot. Bartoli Andrea; av. sc. marc. Bellucci Corrado.

Segue un lungo elenco di medaglie di bronzo al Valor militare e al Valore aeronautico.

La commenda di Savoia al generale Pinna

Roma, 19 luglio.

Su proposta del Duce, è stata conferita la commenda dell'Ordine Militare di Savoia al generale di squadra aerea Pinna Pietro, con la seguente motivazione:

«Generale di squadra aerea dal brillante passato aeronautico e di alte virtù militari, comandante dell'Aeronautica dell'A.O.I. fin dall'inizio delle operazioni, attraverso difficoltà di ogni genere, spesso insormontabili, dovute alla grande distanza dalla Madre Patria, alla deficienza dei collegamenti, alle mancanze dei rifornimenti, con un geniale impiego dei reparti e con saggi e accorti provvedimenti riusciva a mantenere per lungo tempo saldi e efficienti i propri reparti nella durissima, eroica lotta contro un nemico superiore per numero e mezzi, e enormemente avvantaggiato dalle ampie possibilità di munizioni. Sotto la sua guida sicura e illuminata, e il suo costante esempio di entusiasmo, di fede e di illimitata dedizione al dovere, i reparti dell'A.O.I. dopo aver contrastato ora per ora al nemico i cieli dell'Impero, fino all'ultimo apparecchio, non hanno poi esitato a impugnare il moschetto insieme ai fanti pur di continuare l'eroica lotta fino al sacrificio, esempio che rimarrà attraverso il tempo titolo di onore per l'Arma Aeronautica della nostra razza».

La motivazione non ha bisogno di commenti. In essa è mirabilmente valorizzata la brillante opera di comando svolta dall'eccellenza Pinna, nel lontano territorio dell'Impero, dove da oltre tredici mesi, malgrado l'isolamento totale dalla Patria, il clima, le difficoltà e il soverchiante numero dei nemici, un pugno di eroi italiani tiene ancora alzato il tricolore.

I Buoni del Tesoro 1950

I premi minori per le serie settima ed ottava

Roma, 19 luglio.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila lire, 50 mila lire e 10 mila lire relativi alla scadenza 15 agosto 1941, per le serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1950 appresso indicate:

Serie 7. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 449.813 895.910. — I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 20.138 1.329.073 1.309.200 1.914.271. — I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati rispettivamente

al Buoni	4.344	268.710
289.950	322.491	464.932
534.814	608.521	653.468
639.394	688.733	683.436
700.774	709.131	724.357
732.286	782.906	804.383
826.397	832.124	846.542
900.667	903.719	1.002.590
1.096.367	1.211.124	1.225.785
1.294.585	1.413.886	1.424.473
1.437.593	1.459.730	1.508.915
1.538.606	1.566.819	1.601.102
1.631.856	1.624.830	1.670.204
1.687.156	1.705.978	1.716.488
1.758.159	1.806.526	1.924.526
1.926.961	1.944.665	1.947.823
1.948.254	1.946.281	1.958.385

Al fine di dare l'elenco completo del cinquantotto premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 14 luglio 1941. Il premio di un milione fu assegnato al Buono 26.652; quello di 500 mila lire al Buono 1.730.736.

Serie 8. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 138.536 1.431.230. — I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.445.475 1.500.298 1.510.043 1.643.914. — I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati rispettivamente

ai Buoni	93.103	96.067
146.136	157.286	161.393
199.309	208.382	250.550
260.467	294.425	407.058
443.680	566.907	658.460
656.170	685.603	691.281
723.822	815.936	844.373
869.134	898.263	935.764
960.745	976.965	1.020.135
1.094.038	1.199.131	1.231.370
1.260.234	1.258.816	1.298.125
1.330.063	1.378.203	1.477.394
1.500.278	1.511.065	1.510.361
1.572.146	1.593.529	1.620.798
1.664.476	1.693.617	1.754.072
1.833.705	1.901.396	1.939.552
1.955.361	1.967.795	1.991.472

Al fine di dare l'elenco completo del cinquantotto premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 14 luglio 1941. Il premio di un milione fu assegnato al Buono 394.565; quello di 500 mila lire al Buono 267.934.

Le feste nazionali e civili sospese durante la guerra

Roma, 19 luglio.

E' in corso il seguente R. D. L.:

Art. 1 — *Per tutta la durata della guerra è sospesa la celebrazione a tutti gli effetti delle feste nazionali, dei giorni festivi e delle solennità civili previste dalle vigenti disposizioni, fatta eccezione per i giorni festivi di cui alla legge 27 maggio 1949-VII, n. 810.*

Art. 2 — *Fino a che non sarà diversamente ordinato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri determinerà volta per volta quali ricorrenze debbono essere celebrate come feste nazionali e solennità civili ai sensi dell'art. 1 lettera C della legge 27 dicembre 1930-IX, n. 1726.*

Lo spirito del provvedimento qui sopra pubblicato appare chiaro anche al di fuori d'ogni illustrazione. Si adegua al clima della guerra, che richiede compostezza e austerità di vita da parte d'ogni cittadino; ed alle esigenze delle attività produttive.

In virtù dell'anzidetto decreto legge viene sospesa per tutta la durata della guerra la celebrazione delle feste nazionali, dei giorni festivi e delle solennità civili.

In omaggio ai sentimenti religiosi del nostro popolo, vengono esclusi espressamente dalla sospensione i giorni festivi indicati dalla legge 27 maggio 1929-VII, n. 810, che ha dato esecuzione al Trattato ai quattro allegati annessi e al Concordato stipulato in Roma tra la Santa Sede e l'Italia l'11 febbraio 1929.

I giorni festivi indicati dal Concordato, all'art. 11, e la cui celebrazione viene mantenuta, sono precisamente i seguenti: tutte le domeniche; il primo giorno dell'anno; il giorno dell'Epifania (6 gennaio); il giorno della festa di San Giuseppe (19 marzo); il giorno dell'Ascensione; il giorno del Corpus Domini; il giorno della Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno); il giorno dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto); il giorno di Ognissanti (1° novembre); il giorno della festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre); il giorno di Natale (25 dicembre).

Le ricorrenze previste dall'art. 1 lettera c, della legge 27 dicembre 1930-IX, n. 1726, per cui la Presidenza del Consiglio dei Ministri determinerà volta per volta quali di esse debbano essere celebrate come festa nazionale o solennità civile, sono precisamente le seguenti: l'anniversario della stipulazione del Trattato e del Concordato con la Santa Sede (11 febbraio); l'anniversario della fondazione dei Fasci (23 marzo); il Natale di Roma (21 aprile); l'anniversario della dichiarazione di guerra (24 maggio); l'anniversario della scoperta dell'America (12 ottobre); il genetliaco della Maestà del Re Imperatore (11 novembre).

FERRARIN

I funerali a questa mattina

Roma, 19 luglio.

Domattina, 20 corrente, alle ore 10,30, muovendo dall'Ospedale militare del Celio, avranno luogo i funerali di Arturo Ferrarin. Essi saranno preceduti da una Messa funebre che sarà celebrata alle ore 9,45 nella cappella del predetto Ospedale militare.

Il Principe ad esercitazioni di reparti universitari in armi

Roma, 19 luglio.

Il Principe di Piemonte ha assistito stamane, nella caserma di un Reggimento Bersaglieri, ad esercitazioni ginnico-militari effettuate da reparti universitari in armi presso lo stesso Reggimento.

Le esercitazioni, eseguite con slancio e disciplina perfetta, hanno dimostrato all'augusto Principe l'ottimo grado di preparazione ginnico-militare raggiunto da questi reparti che vestono il grigio-verde solo da pochi mesi.

Per la salute della donna

La cura dell'anemia durante l'estate

Tutti i vantaggi procurati dalla cura ricostituente del Proton sono ottenibili anche in estate.

Questa cura è efficacissima nei casi di anemia (pallidezza, spossatezza, frequenti mali di capo, difficoltà di respirazione in seguito a minimi sforzi, irregolarità mensili).

Questi sintomi scompaiono in seguito alla somministrazione del Proton, praticata per due mesi circa.

Il Proton è un composto iodo-fosfo-ferruginoso, che si presenta sotto forma di un liquido gradevole. E' digeribile senza la minima difficoltà anche durante la stagione calda.

GARESSIO VALLE TANARO m. 600
Palazzo Albergo «Miramonti»
Soggiorno Giugno-Settembre
1° ordine - Parco - Tennis
Direzione M. C. PANIZZI

VERMUT SPUMANTI RICCADONNA

MONETE ANTICHE
Compro prezzi massimi per collezione
Corso Vittorio N. 33 — RAVELLO

L'apparato urinario debole vi rovina!

Vi sentite irritabile, nervoso e in genere non a posto? Sperimentate disordini urinari e necessità di alzarvi di notte?

Questi sintomi vi avvertono di debole e difettosa azione vescicale; vi dicono che i veleni del vostro cibo e i rifiuti guasti del vostro corpo si accumulano nel sangue, invece di esserne eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scomparirà la infiammazione della vescica, quando avrete fatto uso di un efficace diuretico come sono le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi ora di questo tonico della vescica. Ovunque: L. 7. — Dep. gen. C. Ciongo, Milano (6/44). - Fabbr. in Italia.
(Aut. Pref. Milano 54227)

Pillole Foster per i Reni

MONETE ORO E ARGENTO
compero massimo pagando sovraprezzo.
CENTRO NUMISMATICO ITALIANO
ROMA — Via Pierluigi da Palestrina, 12

MALATI di STOMACO
TRATTAMENTO MEDICO PER LA CURA
SENZA OPERAZIONE della
ULCERA GASTRO DUODENALE e Malattie di Stomaco
Dr. NABAR - Via P. Micca, 6, Torino, tel. 40013
Ore 15-16 Dom. 9-12 (A. P. Torino 6663)

MATERNITA' PRIVATA
La Casa della Mamma VIA CASSINI 60 TORINO

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche
del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Passalacqua 6
Torino - Tel. 42-581 - Visite ore 13-17

SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI
Cura metodo Comm. Sartori
ROMA: v. Pompeo Magno 14. Tel. 35-825
GENOVA: via Bixio 5-4. Telef. 53-774

Dr. G. PANISI, specialista diplomato
MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 5. Tel. 46-566. Sale sep.
Ore 8-12; 14-... - Festivo ...

M...ATTIE VENEREE e della PELLE
DOTTOR CHIAVARINO
Via Lucia Barzaui (già Salaroli) 5
Ridux. per operai - Ore 16-15 e 18-20

Malattie veneree, pelle, nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 13-15; fest. 11-12

Uniforme provvisoria

Usciti in giardino, dopo esser passati in infermeria per la consueta visita mattutina, i pochi convalescenti che avevano la possibilità di lasciare finalmente il letto si raccoglievano sotto un ombroso chiosco: dove, lontano dalle silenziose corsie in cui l'aria stessa pareva satura delle loro quotidiane sofferenze e forse illusi di aver temporaneamente riacquistata l'integrità, usavano assaporare con parsimonia il piacere dell'evasione. Come chi, seduto sulla proda di un ruscello dopo aver a lungo camminato, attenda che la fresca corrente, mentre gli distilla la stanchezza delle membra spossate, gli allevii l'ansia di giungere dove egli con le sue sole forze non potrà più arrivare.

In quattro, tra i primi a esser liberi, impegnati in una solenne partita alle carte: maestosamente seduti uno di fronte all'altro e talmente inquietati che parevano più rigidi del tavolo di pietra su cui appoggiavano i gomiti. Gli altri, chi infilato sulle pencolanti stampelle come se fosse stato sospeso a un palmo da terra e chi in bilico su di un avaro spicchio di scranna, a seguire con raccolto e attento silenzio le varie fasi della contesa.

Poi, a mano a mano che nei vasti cameroni dell'Ospedale Militare i medici e le infermiere procedevano a passare in rassegna i pazienti, qualche altro ferito ancor tutto impregnato dell'acre odore dei disinfettanti veniva ad aggiungersi al crocchio, mettendosi modestamente alle spalle di coloro che avevano avuto modo di accomodarsi meglio. Sì che, male in arnese come erano dal primo all'ultimo, a un certo momento, quando lo strano consesso era al completo, assiepati uno contro l'altro e puntellati spalla spalla con indecisa cautela, sarebbe bastata una improvvisa folata di vento per vederli ruzzolare in un solo mucchio, come quando si schianta la corda che sostiene una fila di panni sciorinati al sole.

* *

Erano quasi tutti vestiti di bianco, insaccati dentro una specie di ampie e pesanti tute di lana che cascavano mollemente sulle loro spalle. Coloro che reggevano al collo un mastodontico braccio imbottito di bende ingessate, tutelandolo con una cautela così impacciata come se avessero voluto emulare la premura materna, oppure coloro che, avendo le tempie avvolte nella candida garza, si sentivano nobilitati come in una aureola, pareva tuttavia che, per darsi un tono di aperta impronitudine di fronte alla minaccia che aveva tentato di stroncarli, si fossero buttati addosso un lembo di mantello con la spavalda fierezza di chi è risoluto a camminare contro corrente.

Ma, a parte il fatto che l'atteggiamento di ognuno avesse contribuito a render talmente personali i loro indumenti da farli apparire addirittura di foggia diversa, ai convalescenti segretamente spiaceva quella loro ossessionante e spietata mimetizzazione. Perchè, contrariamente a quanto si usa pensare, nessun individuo quanto il soldato, forse per il logico istinto che lo spinge a tutelare la propria personalità da ogni intimazione di resa, è intollerante dell'uniforme quando essa è soltanto concepita come negazione dell'amor proprio e dell'orgoglio.

Infatti, appena indossata quella esigente divisa che in caserma lo dovrebbe accomunare a tutti i suoi commilitoni, egli non ambisce che di poter rendere i suoi capi di vestiario al più presto diversi da quelli di ogni altro: aggiungendovi il distintivo di un incarico o di una specialità, oppure semplicemente lo stemma del reparto cui è riuscito a farsi assegnare e che, secondo lui, esigi pure maggior fatica e sacrificio, oltre ad essere dalla media dei compagni conosciuto e invidiato per quel tanto di gloria e di storia ad esso attribuito, dovrebbe pure fermare l'incondizionata attenzione di ogni estraneo alla vita militare.

Quando, per la prima volta, dopo aver deposto l'abito civile con il quale per circa vent'anni ha dato il tono alla sua personalità, egli si ricopre con il grigioverde di recluta rimane egualmente nudo o neutro come il giorno in cui è nato. La sua stessa turbata timidezza lo denuncia e pare appunto che l'atto di vestizione rappresenti per lui null'altro che il semplice viatico per introdursi in quella nuova ed inconsueta vita in cui tutto dovrà esser ripreso da capo e per cui egli dovrà immediatamente provvedere a crearsi un apposito carattere sia intimo che esteriore.

* *

Tra i feriti che circondano il tavolo da giuoco qualcuno ostentava quindi la giubba dell'uniforme buttata al di sopra della tuta con troppa noncuranza per non accusare l'impegno di voler ad ogni costo mettere in evidenza le mostrine. Mentre un bersagliere, che non era riuscito a difendere dagli assalti della guardarobiera la logora casacca, s'era accontentato di rimediare due approssimative fiamme cremisi che poi aveva cucito sul baveri della bianca camicia.

Nel fitto gruppo c'era infine un alpino che portava con tanta alterigia e tanta consapevole fierezza il cappelluccio piumato sull'irsuto ciuffo come se addirittura avesse avuto un'aquila aggrappata ai capelli. Dopo aver legato cotesto cappello a sè, considerandolo quasi come una parte viva e indispensabile del corpo, forse si sarebbe sentito indifeso se fosse rimasto a capo scoperto. Se l'era infatti calcato sugli orecchi in combattimento, quando cadde ferito. Lo aveva portato con sè in barella, stretto tenacemente in pugno come per confidargli il segreto lo strazio che gli trafiggeva le carni e la paura di non poter resistere oltre senza lasciarsi vincere da un urlo. Poi sull'autoambulanza, al posto di medicazione, sulla nave ospedale. Poi in corsia, attaccato religiosamente al pomo del letto assieme alle immagini sacre ed al ramoscello d'olivo che gli aveva mandato l'amorosa. Finanche a tavola riusciva a farglielo tenere senza dargli ogni volta un'amara delusione. Quando qualcuno, nel vedergli troneggiare quella specie di mitria in cima alla testa, finiva per rimproverarlo, egli lo posava ai piedi della scranna come un cucciolo, dandogli a quando a quando un'occhiata di controllo e di intesa. Poi, a bassa voce: — Albania — mormorava. Per rimediare alla grave ingiustizia consolandosi con l'unico testimone che lo poteva capire.

D'altronde, quanto ci avessero tenuto a essere conosciuti per quello che erano riusciti a valere in seguito al richiamo alle armi, bastava il fatto che, in ospedale, dove i ricoverati appartenevano quasi tutti a reparti diversi, nessuno gradiva esser chiamato per nome; ma, uno *ardito*, l'altro *granatiere*, l'altro *geniere* o *artigliere*, e così via. Mentre i fanti e i marinai, consci del loro diritto di priorità in quanto a benemerenze, avevano, una volta tanto, gli uni rinunciato alla modestia e gli altri al tradizionale riserbo per immedesimarsi all'Arma con la quale si sentivano fusi: — Senti *Fanteria*... Vieni qua *Regia Marina*... —; arrogandosi però il diritto, per ragioni di giustizia, di distinguersi poi, in intimità, a seconda di una loro personale classifica: — Fammi accendere *uomontofuocimo*... Dammi un asso *Littorio*...

Sino al giorno in cui, sostituiti l'azzurro camiciotto o la giubba grigioverde ai bianchi indumenti dell'Ospedale, ognuno d'essi sarebbe tornato ad essere il *fuciliere* Pasquale Cocuzza o la *guardia in porti* Gennaro Esposito.

Pier Angelo Soldini

Il manichino infortunato
che provoca un falso allarme

Copenaghen, 19 luglio.

(M. V.) Era da poco passata la mezzanotte quando un signore sulla cinquantina, entrato in un commissariato di polizia narrava, con voce rotta dall'emozione, di aver assistito, pochi istanti prima, ad una scena raccapricciante. La vetrina di un grande magazzino, per un colpo di vento, era caduta abbattendosi sopra una giovane signora che in quell'istante vi passava dinanzi. «Mi precedeva di poco, la disgraziata — ha soggiunto lo sconosciuto —. La vetrina l'ha investita in pieno. E' rimasta distesa al suolo tra i rottami, sanguinante. Bisogna accorrere subito; forse è ancora viva!».

Avvertito telefonicamente dal commissariato, un posto di pronto soccorso ha inviato immediatamente nella località indicata una auto-ambulanza con un medico e due infermieri. Ma, fra i rottami della vetrina, i due infermieri e il sanitario non hanno trovato che un manichino, una graziosa pupattola di legno e di cera, con gli abiti eleganti un po' sciupati e in disordine, ma col suo bel sorriso stereotipato sul volto malgrado la piccola catastrofe nella quale era stata travolta. Nella semioscurità della strada il notturno viandante l'aveva scambiata per una donna in carne ed ossa.

Auto pubblica a 150 all'ora
per salvare un malato

Stoccolma, 19 luglio.

(V.) Ieri un agricoltore dei dintorni di Halmstad, nel sud della Svezia, a cui si era improvvisamente manifestato un tumore in gola, veniva dal medico della località giudicato perduto, qualora non fosse stato sottoposto ad un intervento chirurgico, entro mezz'ora al massimo. Non vi era che una unica automobile sotto mano, ma l'autista si assumeva l'incarico di trasportare l'infermo, nel termine dovuto, all'ospedale di Varberg, situato a circa 60 chilometri di distanza. Con rischio continuo della vita il bravo conducente riuscì, con la sua vecchia macchina da noleggio, a percorrere 56 chilometri di strada di campagna ad una media di 130 chilometri all'ora, con punte di 150 nei brevi tratti rettilinei, e dopo 23 minuti il paziente era già all'ospedale, dove i medici, che avvertiti per telefono stavano attendendo, lo operarono immediatamente, riuscendo a salvarlo.

L'autista, non più giovane e padre di 3 bambini, sarà proposto per il premio Carnegie, conferibile a tutti coloro che, con il loro intervento, salvano vite umane.

15 briganti fucilati in Spagna

Siviglia, 19 luglio.

Ad Espiel, presso Cordova, sono stati fucilati quindici membri di una banda di malfattori che aveva compiuto aggressioni e rapine nelle campagne e in piccoli centri. Tutti gli arrestati avevano appartenuto, nel passato, ad organizzazioni comuniste.

Ciance e capricci

Le pillole grammaticali

Oggi si ha fretta, si corre. Lo scopo è inutile? Non fa nulla: si corre, e l'onore è salvo.

Siamo avidi di rapidità, di condensazione, di sintesi.

Cerchiamo continuamente di abbreviare tutto ciò che ci fa perdere tempo, e anche se quel tempo guadagnato ci guardiamo bene dall'impiegare utilmente, non importa: l'essenziale è far presto, non attardarsi, non dilungarsi. In una parola, siamo dinamici.

Siamo come formiche che invece di percorrere lentamente il cammino dal formicaio alla pagliuzza e dalla pagliuzza al formicaio, lo percorressero rapidissimamente: alla fine della giornata non avrebbero ammassato un maggior numero di pagliuzze perchè tra un viaggio e l'altro dovrebbero, stanche, sdraiarsi su lettini per riprender fiato: nessun progresso, perciò, nessun aumento di provviste per l'inverno, ma avrebbero la soddisfazione di chiamarsi formiche dinamiche.

Perfino nelle parole siamo rapidi: ogni parola lunga è un ostacolo alla febbre di far presto.

Fotografia? Troppo lunga. Foto.

Cinematografo? Cine.

Bicicletta? Bici.

«Che fai di utile durante il tempo in cui avresti detto cicletta?».

«Niente. Ma mi godo la soddisfazione di aver scorciato la parola».

E non solo si scorcia, ma si condensa. Per evitare due o tre parole, se ne crea una orribile unica.

Viene il terremoto, le case crollano, gli abitanti fuggono. Come si chiamavano tempo fa quegli abitanti? Vittime del terremoto. Ma oggi no, oggi quegli abitanti hanno la soddisfazione di chiamarsi brevemente terremotati. Le vittime di un sinistro si chiamano sinistrati. Vedrete che fra poco i bagnati dalla pioggia si chiameranno semplicemente piaggiati, e uraganati i colpiti da un uragano.

Fare il resoconto? Troppo lungo. Resocontare.

Fare una prefazione? Ma basta dire prefazionare: «Io prefaziono, tu prefazioni, incontrai Romeo il quale stava prefaziolando».

Gli studiosi si affannano a cacciar via le parole straniere, ma nulla possono fare contro i ben più pericolosi nemici che abbiamo in casa.

Dagli annunzi economici nascono parole condensate che fanno paura: la stazione centrale è la staccentrale. Un appartamento provvisto di termosifone e di bagno è un appartamento con termobagno. Di questo passo, come si può giurare che fra qualche anno un uomo che abbia ricchezze, salute e dignità non sia un uomo riccosalidigno?

La fretta ci divora.

«Dopo il cine vado a fare foto con la bici».

Ma abbreviare è pericoloso.

E se a qualcuno venisse in mente di omettere non la prima, ma la seconda parte delle parole?

«Dopo il matografo, vado a fare grafia con la cletta».

Per temperare i due eccessi nascerebbe, tra gli omettitori della prima e gli omettitori della seconda parte, il partito dei moderati che ometterebbe la parte centrale della parola.

«Dopo il cigrafo, vado a fare fofia con la bita».

E un altro partito, ugualmente di moderati, che ometterebbe la prima e la seconda parte salvando solo la centrale.

«Dopo il nemato, vado a fare togra con la cicle».

Tra non molto nascerà il partito delle sigle applicate non più soltanto all'industria e al commercio, ma al parlare comune.

«S.I.V.A.».

«A.I.E.C.T.I.C.».

«S.C.A.C.».

E cioè:

«Signorina, io vi amo».

«Anch'io, e con tutto il cuore».

«Si corra alla chiesa!».

E correndo, omettendo, abbreviando, arriveremo alla fine della nostra vita; giunti sulla misteriosa soglia, ci volgeremo indietro e ci accorgeremo di aver fatto rapidamente lo stesso numero di cose che i nostri padri facevano con calma.

Allora, chiudendo gli occhi: «A.C.A.T.?», sospireremo.

Cioè:

«A che affrettarsi tanto?».

Mosca

Impressionante visione di un villaggio russo in preda alle fiamme che lo ridurranno in cenere dopo essere stato teatro di violenti combattimenti.

IL DRAMMA VISSUTO DAI PAESI BALTICI durante la breve dominazione bolscevica

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Helsinki, 19 luglio.

Se la Finlandia possedesse una montagna alta mille metri in prossimità della riva di Helsinki, dalla sua cima potremmo vedere l'incendio di Tallin. Tallin — la capitale — è sulla sponda opposta del Baltico, adagiata in fondo a un golfo breve e spalancato come un compasso. Un braccio di questo è la meravigliosa spiaggia di Pirita, accompagnata da foreste di betulle e acque trasparenti. Le basse maree sulla spiaggia di Tallin sono uno spettacolo splendido, liberando esse tappeti di sabbia umida e rossa, [illegible], morbida e lucenti. Centinaia e centinaia di metri di mare si scoprono e rivelano i segreti del fondo: fiori sottomarini, colonie di piccoli coralli, formicai di gamberi e granchi, comunità innumeri di pesciolini gialli, minuziosamente smaltati di vivi colori come i pesci degli acquari. Lungo la spiaggia di Pirita, nella felice Estonia, durante la bassa marea, si specchiavano le lussuose costruzioni degli stabilimenti balneari, le architetture di cristallo e alluminio delle ville signorili; anche le torri coniche della capitale, di Tallin, si vedevano dal mare, severe e familiari presidiare le mura in cui la città a guisa di un vecchio mantello di pietra, si raccoglieva.

Io ho visto migliaia di persone felici su quella spiaggia abbandonarsi alla gioia di vivere. Gioia che, per altro, costava pochissimo ed era accessibile a tutti nella repubblica di Estonia, essendo le sue leggi assai miti e giuste, i suoi ordinamenti universalmente obbediti e la ricchezza suddivisa secondo la tradizione, ma anche secondo la giustizia.

Un testimone

Ora io mi immagino di vedere dalla riva di Finlandia quel medesimo pezzo di Baltico riflettere le alte colonne di fumo, le fiamme e la rovina di Tallin. Perchè Tallin, questo gioiello universale di storia e di cultura occidentale non c'è più: i russi l'hanno lasciato, i tedeschi, come pare, non l'hanno ancora preso e l'incendio la divora.

Ciò che avvenne nelle tre Repubbliche baltiche una volta partite le rappresentanze diplomatiche delle Nazioni civili e l'U.R.S.S. installata con tutti i suoi tentacoli, è stato detto per episodi e ricordi vari qua e là. In definitiva, avvenne un fatto storico tremendo nella sua ferrea uniformità e che dalla rivoluzione dell'Ottobre '17 si chiama bolscevizzazione.

La bolscevizzazione delle tre repubblichette assunse caratteri diversi che mi sono ingegnato di descrivere in vari tempi e riprese su queste colonne. In Estonia — come ricorderete — fu un'agonia dolce e senza scosse; in Lituania fu una specie di festa carnevalesca; in Lettonia, paese a tutti noto per il suo duro spirito di indipendenza, divenne una conquista a mano armata durata una quindicina di giorni e condotta con carri d'assalto e truppe della G.P.U. per città e campagne. Ora le notizie di questi fatti sono pervenute fuori dal mondo sovietico del Baltico, in frammenti contraddittori o attraverso indiscrezioni di diplomatici, o nel racconto di profughi terrorizzati o nell'[illegible] resoconto di agenti provocatori. Un vero e proprio testimone diretto è difficile trovarlo che ci dica, senza esagerare, come andarono veramente le cose. Io l'ho trovato e, per di più, un vecchio amico; per di più, un italiano; per di più, un giornalista: Mario Orano, corrispondente dell'Agenzia Stefani nei paesi del Baltico, oggi ancora qui ad Helsinki, Addetto stampa alla nostra Legazione.

Orano sono cinque anni che gira per questi lidi, cinque anni attorno ai russi, mai ammesso in Russia, come il sottoscritto, come altri giornalisti sospetti alla G.P.U. Poichè ai giornalisti capita più spesso che non si creda come [illegible] al giornalista Orano è capitato il fatto di vedersi venire la Russia in casa, dopo di avere atteso tanti anni per andare lui stesso in casa dei russi. La sua esperienza nel Baltico, certamente eccezionale, non gli è servita, una volta tanto, per il mestiere. E' difficile che un buon giornalista racconti i casi capitati a lui: quelli egli non li avverte per difetto o virtù professionale.

Ora, durante l'invasione russa delle tre repubbliche, avvenuta fra il 14 e il 17 giugno del 1940, e per un tempo non inferiore ai quindici giorni, dopo la partenza dei diplomatici, un giornalista italiano continuò a vivere regolarmente tra i bolscevichi e potette osservare, per non raccontarli ai suoi lettori, fatti ed episodi assai interessanti. Ci serviranno di preludio a ciò che contiamo di andare a vedere noi stessi in Russia il giorno che ci sarà dato di andarci.

Gli ebrei di Kaunas

Il primo Paese allagato dalla marea sovietica fu la Lituania. Ciò avvenne il 14 giugno. Le truppe aspettavano l'ordine al confine di Wilno dall'ottobre dell'anno precedente, e a quel confine mi ricordo che arrivai nel '39 e non trovai nessun russo, ma pochi contadini intenti a sotterrare frettolosamente il grano e le poche gioie e il denaro. I doganieri lituani, con cui parlai, mi dissero di non badare alle apparenze, i russi c'erano; dietro le colline e i boschi laggiù e si sarebbero fatti vivi per sradicare le croci della terra lituana. Infatti, durante il viaggio (un viaggio che non descrissi mai ai miei lettori) mi sorpresi ad osservare nel funebre paesaggio di quella terra color piombo i numerosi calvari formati di alte croci nude erte piantate sui dossi delle brevi colline, contro il cielo. La Lituania era un paese fortemente cattolico nella sua parte terriera; fortemente ebraico nella capitale, Kaunas, una città provvisoria, fatta di baracche e di palazzi in stile razionale, sulle rive del Niemen; una brutta e cupa città.

Ora i russi fecero la strada da Wilno a Kaunas, precisamente quella che aveva percorso io in una sgangherata automobile, preoccupandosi di spiantare i calvari, a mettere al loro posto grandi cartelli con falce e martello. Ma questo gesto di [illegible] antireligioso non fu il peggior male. Lo stesso giorno il Presidente della Repubblica, Smetona, un bel vecchio patriarca, con una barba all'Abramo Lincoln — scappò in Germania, accompagnato dagli ufficiali della sua Casa militare. I tedeschi lo accolsero; immediatamente Mosca richiese al Führer la restituzione del settuagenario Presidente; Berlino rispose freddamente che Smetona doveva essere considerato un rifugiato politico, venuto a mettersi liberamente sotto la protezione della legge tedesca. Molotof non insistette.

Questo non fu l'unico segno preludiante la tempesta di adesso. Vi era dell'altro: mentre dalla Estonia e dalla Lettonia i tedeschi baltici venivano richiamati in patria, in Lituania, non solo i baltici, ma anche i regnicoli restavano. All'ingresso delle Divisioni motorizzate russe in Lituania assistettero, senza battere ciglio e col muso duro, 53 mila tedeschi, in maggioranza piccoli commercianti, possidenti di media importanza, industriali, operai specializzati. Hitler (come poi dirò facendo la storia dei rapporti russo-tedeschi) non poteva cedere la Lituania, e infatti cedette. Ma, estremo presidio di confine, vi lasciò questa massa d'uomini di sangue germanico, che costituì la prima isola di resistenza alla marcia della Russia verso Occidente.

Il resto della popolazione lituana della città, e specialmente a Kaunas, per l'enorme prevalenza dell'elemento ebraico, accolse le truppe russe con un vero tripudio. Era un carnevale di grida e di canti sovietici: «Internazionale» e «Katiuska». Gli operai comunisti fraternizzavano con i soldati; gli ebrei si inginocchiavano gettando fiori. Ma qualcosa i russi avevano con gli ebrei (o per ragioni di politica estera o per chi sa quale incongruenza) perchè l'accoglienza trionfale non bastò a impedire che i militari sovietici sputassero loro addosso. Anzi, un ricco israelita di Kaunas, in guanti e redingote, venne brutalmente ucciso da un sergente [illegible], evidentemente [illegible] delle insistenze complimentose di costui.

Fierezza lettone

Comunque, a Kaunas le cose andarono abbastanza liscie. Il commissario politico De Kanozoff assunse i poteri senza incidenti; fece funzionare la solita G.P.U.; fucilò quel centinaio o mezzo di proprietari terrieri e industriali già segnati da una lista nera; dispose uno stretto servizio di sorveglianza attorno alla comunità di sangue tedesco e tirò avanti.

In Lettonia le cose pigliarono altra piega. In Lettonia ci fu una resistenza veramente eroica della Guardia Civile, gli aiszargi, una specie di milizia nazionale (il paese era retto a regime corporativo fascista) agli ordini del Presidente della Repubblica Ulmanys. Gli aiszargi si rifiutarono nettamente di cedere le armi ai sovietici. Vollero adoperarle a loro rischio e pericolo. Per 16 giorni impegnarono la G.P.U. e reparti dell'esercito russo di invasione in una lotta che ebbe episodi [illegible] e bellissimi. Vi fu insomma una Vandea lettone.

In 700 mila

Gli aiszargi si organizzarono in cellule armate; parte agirono a Riga, parte si rifugiarono nella Latgalia, una provincia terriera completamente cattolica. A Liepaia, la caserma del 12.o e 13.o fanteria, difesa anche da una sezione di cannoni, fu dovuta prendere mediante una manovra in cui i sovietici impegnarono una brigata e forze notevoli di artiglieria. La ribellione della milizia «aiszargi» si comunicò all'esercito, principalmente agli ufficiali; ma i sovietici potevano più presto aver ragione delle [illegible] forze armate, che della Guardia Civile. In generale, la situazione lettone era grave per gli invasori.

Complessivamente nei Paesi baltici penetrarono allora 700 mila russi, acquartierati nelle caserme, nelle abitazioni private, nei teatri, nelle piazze e in campagna lungo le linee ferroviarie. La lotta [illegible] degli «aiszargi» incoraggiava i contadini a resistere; e quindi imboscate, tranelli, ammazzamenti di reparti isolati.

chè tra i baltici, il lettone gode fama di accoltellatore. Le superstiti forze armate locali vennero, con decreto del Commissario politico Visciuskij, sciolte e la lotta armata si restrinse alla città di Riga, ove gli «aiszargi» continuarono, come carbonari e garibaldini, a combattere l'invasore. Per una settimana si combatterono sanguinose battaglie sulla Marina Jela, il corso principale di Riga, combattimenti alla Posta Centrale e attorno all'albergo «Roma». Bande di ribelli comparivano, sparavano sulle pattuglie sovietiche e si disperdevano, ingoiate nel sottosuolo. In altri luoghi della città, anche di pieno giorno, gruppetti di ufficiali sovietici venivano assaliti alle spalle e gittati, con una pugnalata nel dorso, nelle acque della Duina.

Una lotta strenua e silenziosa, insomma, condotta con un coraggio disperato. Ma, come è certo, non poteva durare; i russi ricorsero al sistema del coprifuoco. Alle 7 di sera appostarono un carro armato per ogni crocicchio. Riga è una città fatta all'americana. Da un angolo di strada si possono vedere decine e decine di incroci. Bene: dalle 7 in poi chiunque passava a tiro di mitragliatrice veniva falciato inesorabilmente. Così — mi ha detto il collega Mario Orano — morirono centinaia di persone; per sbaglio. Il presidente Ulmanys ancora nei primi dieci giorni dell'invasione fra il suo popolo venne deportato in Siberia; il ministro degli esteri Munthers, con la famiglia sappresso a Mosca; i diplomatici stranieri e il Nunzio Apostolico monsignor Antonio Arata partiti; la città di Riga e tutta la Lettonia assistevano al grigio volto della dispensazione bolscevica.

La G.P.U. all'opera

La G.P.U. si impadronì della vita privata della gente. Ogni palazzo, un picchetto armato di «berretti verdi» per sorvegliarne gli abitanti. Ogni sera nell'ufficio della Stefani al N. 24 di Pylsia; lo scoppiavano le scariche di moschetteria che i poliziotti sovietici si divertivano a tirare nella tromba delle scale. Scomparvero i giornali lettoni e uscì la Proletarskaja Pravda; arrivarono a Riga decine di migliaia di organizzatori comunisti con un berrettino, una cuffietta, e sulle maniche il segno rosso degli agenti di propaganda politica. La [illegible] bolscevica progrediva come un cancro sul volto della capitale. L'onnipresente Internazionale gridata eternamente dagli altoparlanti di ogni strada [illegible] i nervi e il cervello. Ogni giorno cortei di giovani operai, di studenti, di contadini, di soldati portavano in giro per le strade vuote i tabernacoli di Lenin e di Stalin.

Alla fine di questo il collega Orano venne invitato dal Commissario di Visciusky ad andar via. Fu un colloquio assai cortese in cui il russo espose il sospetto che la salute del suo interlocutore non fosse perfetta per il clima piuttosto umido; e che un aggravamento delle condizioni del nostro connazionale sarebbe stato motivo di dispiacere per le autorità di Mosca. Partiva il vapore germanico Regina con i rappresentanti della Commissione per la liquidazione dei beni lasciati dai tedeschi baltici. I doganieri russi arrivarono ad esosità incredibili. Orano e i suoi compagni vennero frugati e rifrugati a circa 18 riprese; quando il Regina era già fuori del porto, venne richiamato indietro per una ulteriore verifica dei bagagli dell'italiano.

Dalla tolda, finalmente fuori dal terribile limbo, i reduci guardarono la meravigliosa spiaggia di Jurmala, brulicante di accampamenti. Era cominciata la tragedia del Baltico da Kaunas a Tallinn; lungo le bellissime rive di quel mare così sereno si stendevano le orde sovietiche. Presto sarebbero divampati gli incendi e le devastazioni. Quelli che di qui adesso non si vedono, ma si potrebbero vedere se la Finlandia avesse una montagna alta un migliaio di metri sulle rive di Helsinki. Distinguerei forse ancora le mura di quella bella vecchia città di Tallinn e ciò che resta delle sue strade e piazze, delle case crociate, dei palazzi moderni annegati nel fumo, con le tragiche e patetiche storie di tanta gente, di cui un giorno o l'altro dovrò pur cercare le tracce e scriverne.

Giovanni Artieri

Un nuovo ponte sta sorgendo dove i russi nella loro fuga avevano distrutto il vecchio.

La caduta di Leningrado
ritenuta imminente dai neutrali

Berna, 19 luglio.

(S.) - Le notizie che si hanno, sia da fonte tedesca che da fonte inglese, concordano sostanzialmente nel fatto che le truppe germaniche stanno sviluppando i loro successi su tutti i punti del fronte.

La caduta di Pietroburgo è considerata come imminente in seguito al convergere delle colonne finlandesi e tedesche verso la città e in considerazione del fatto che da Novgorod, che è stata occupata sin da martedì, alla ex-capitale russa non vi sono che 130 chilometri e le due città sono collegate fra loro da eccellenti comunicazioni stradali. Altre colonne penetrano verso l'interno della Russia dal nord delle paludi del Pripet che si di là di Smolensk, mentre più al sud le forze germano-romene progrediscono, dopo aver forzato il passaggio del Dniepr. Si aspettano, dunque, da un momento all'altro notizie sensazionali. L'avanzata sull'autostrada di Mosca, dopo la disfatta subita dai russi che invano hanno impegnato nella difesa di Smolensk tutti i mezzi disponibili di uomini e di materiali, non sembra ormai debba incontrare più una enorme resistenza. Notizie da fonte inglese fanno ritenere che debba già essere avvenuto frattanto il collegamento della colonna motorizzata tedesca che da diverso tempo si trovava sulla strada di Mosca con le truppe tedesche avanzanti da Smolensk. Anche altre colonne mosse da Vitebsk al nord e dal sud di Smolensk si ritiene che abbiano raggiunto l'autostrada. Tuttavia mancano notizie dirette da Mosca sulla esatta situazione; ciò che viene attribuito sia al disfacimento del fronte sia allo scompiglio che regna nella capitale sovietica.

Il Governo sovietico
avrebbe già lasciato Mosca

Ankara, 19 luglio.

Si apprende in ambienti diplomatici che, da diversi giorni, il Governo sovietico avrebbe lasciato Mosca con gran parte dei suoi uffici. Nella capitale sarebbero rimasti alcuni fra i cosiddetti «Uffici politici» e l'Ufficio del Protocollo del Commissariato degli Esteri. Stalin e Molotof si troverebbero ancora a Mosca.

Tutte le rappresentanze diplomatiche nella capitale sovietica si preparano per una sollecita partenza. Le Ambasciate degli Stati Uniti e di Gran Bretagna si preparano pure attivamente per lo sgombero, distruggendo grandi quantità di documenti. Dai camini dei due edifici si elevano costantemente colonne di fumo.

Tutti i depositi di viveri e i ponti sono minati e sorvegliati da specialisti che, al momento opportuno, daranno fuoco alle cariche esplosive.

Granitica unione dei croati
attorno al nuovo Stato
Severa smentita alle fandonie della propaganda anglo-russa

Roma, 19 luglio.

In merito alla persistente propaganda anglo-russa contro la nuova Croazia, il Ministro dello Stato indipendente di Croazia presso il Quirinale ha fatto stamane ai rappresentanti dei principali giornali italiani le seguenti dichiarazioni:

«Il contegno ostile della Russia sovietica e dell'Inghilterra verso il popolo croato e la sua lotta secolare per la libertà e l'indipendenza nazionale non è affatto un fenomeno nuovo. Questi paesi si sono sempre opposti ad ogni tentativo della nazione croata di liberarsi dall'egemonia serba e di raggiungere quella posizione che le compete per la sua cultura, la sua storia e la ferma coscienza politica, che sempre ha avuto, del suo diritto all'indipendenza in uno Stato sovrano.

«Gli inglesi furono sempre guidati in questo loro atteggiamento dalla tradizione filoserba della politica dell'Intesa nei Balcani e i sovietici vi furono indotti dall'orientamento verso la cultura occidentale e cattolica che, come è noto, già da secoli caratterizzò il popolo croato. Oltre a ciò, l'aperta inimicizia sovietica verso la Croazia era conseguenza pure dei costanti legami politici e morali esistenti tra la Serbia e la Russia tanto quella degli Zar quanto quella bolscevica. Questa simpatia si accentuò ancora di più dopo l'ultimo colpo di stato a Belgrado, cui concorsero in misura non trascurabile gli elementi comunisti serbi.

«Ora che la forza delle armi vittoriose dell'Asse e la rivoluzione degli ustasci croati — ha proseguito il Ministro — hanno fatto a pezzi la Jugoslavia pan-serba e ora che la decisione lungimirante del Duce e del Führer ha dato al popolo croato nel concerto europeo la posizione di una nazione libera in uno Stato sovrano, la propaganda russa e inglese ha accentuato i suoi attacchi ai croati e al loro Poglavnik. Da quando è risorto lo Stato indipendente di Croazia, le radio inglesi e russe, come pure la stampa di questi paesi, quotidianamente diffondono notizie sensazionali di rivolte e malcontento in Croazia, di scarsa autorità del governo croato, di fame, di atti terroristici compiuti dal regime contro quanti apertamente manifestino la loro simpatia per gli Stati che combattono contro l'Asse. Io sono autorizzato a dichiarare che tutte queste notizie sono il frutto dell'accesa fantasia della propaganda inglese e russa, e che sono tanto vere quanto lo erano quelle diffuse nel gennaio di quest'anno dagli stessi organi di propaganda sulla situazione interna in Italia.

«Il Poglavnik dello Stato indipendente di Croazia e il suo governo godono di autorità e popolarità mai avuta da nessun governo in Croazia nell'ultimo secolo. Il popolo croato partecipa col massimo entusiasmo all'opera di rinnovamento sociale, politico e culturale intrapresa dal movimento ustascia e segue con grande fervore la lotta che le forze unite dell'Europa occidentale conducono contro la barbarie orientale.

«Il popolo croato sa che l'adesione a questa lotta comporta dei doveri e in tutta la Croazia quotidianamente migliaia di lavoratori si arruolano per andare a combattere sul fronte orientale. Proprio in questi giorni la stampa italiana ha pubblicato la notizia da Zagrab della partenza del primo scaglione di volontari dell'arma aerea croata. Oggi i giornali italiani ne pubblicano un'altra sulla partenza dei reparti militari dell'arma aerea, della fanteria, dell'artiglieria e della marina croata.

«La propaganda avversaria sappia che la popolazione croata ha salutato questi volontari alla loro partenza con canti patriottici e manifestazioni appassionate contro il bolscevismo. I croati sanno quale è il loro dovere nello Stato indipendente di Croazia e lo adempiono con profondo spirito di sacrificio, sempre pronti a fare il loro dovere quando il Poglavnik li chiama alla difesa della loro indipendenza o del nuovo ordine europeo».

Il Ministro Peric ha così concluso: «Questa Legazione documenterà la falsità della propaganda nemica e farà tutto il possibile per agevolare eventuali viaggi di giornalisti italiani in Croazia per constatare di persona quale è la vera situazione del paese».

Le perdite australiane
nella campagna di Siria

Stoccolma, 19 luglio.

Il Ministro della guerra australiano ha comunicato che le perdite subite dalle truppe australiane durante la campagna in Siria si elevano a 1682 uomini. Di essi, 297 sono i morti.

Prodigiose mani artificiali
di un radio-montatore norvegese

Stoccolma, 19 luglio.

Alcuni anni fa, un operaio svedese ventinovenne, Sven Berglund, abilissimo meccanico ed impiegato in una fabbrica di apparecchi di misure elettrotecniche, venne investito da una corrente elettrica di 12.000 *Volts* che per vero miracolo non lo uccise (sembra che egli abbia dovuto la sua salvezza al fatto che indossava certe scarpe con una suola di legno che avrebbe agito da isolante) ma che gli bruciò orrendamente le mani, che dovettero esergli amputate per evitare il propagarsi della cancrena.

Per due anni il Berglund, impossibilitato ad esplicare qualsiasi attività manuale, condusse una tristissima vita [illegible] confortata dall'affetto della giovane moglie, alla quale la ditta che lo aveva avuto alle sue dipendenze, aveva affidato, perchè i due non morissero di fame, un piccolo impiego modestamente retribuito. Ma, dotato di [illegible] carattere nonchè di un vero e straordinario talento inventivo, il Berglund non si scoraggiò. Giorno e notte pensava alla realizzazione di un apparecchio meccanico che avesse potuto almeno in parte sostituire l'uso degli arti perduti, fino a che facendone i disegni in scala al naturale, per mezzo di un mozzicone di lapis tenuto fra i denti, con una precisione ed una finitezza da sbalordire, riuscì ad ideare e, dopo lunghi tentativi a fare costruire delle mani artificiali, talmente ingegnose, che gli hanno adesso permesso di riprendere e di attendere perfettamente al suo antico mestiere. In questi ultimi mesi anzi, il Berglund ha costruito interamente da solo, colle sue mani artificiali tutti i molteplici e complicati pezzi di un alzo a cannocchiale periscopico per fucile automatico, basato su un principio interamente nuovo, che le autorità militari stanno esaminando prima di deciderne l'adozione per l'esercito svedese.

GLI SPORT

Sette titoli nazionali assegnati nella prima giornata dei campionati di atletica

Bella lotta fra Monti e Mariani nei 200 m. - Al giovane Conchi il salto con l'asta - Nove gare nel programma odierno

Le ottimistiche previsioni della vigilia, che inducevano a sperare in qualche miglioramento di primati nazionali, sono andate deluse nella prima giornata dei campionati assoluti di atletica leggera. Niente crollo di primati, anzi, tempi e misure che non solo non hanno avvicinato i massimi nazionali, ma neanche quelli di campionato.

Evidentemente il grado di forma dei nostri atleti non è ancora perfetto e Comstock e Riccardi dovranno stringere i tempi onde poter presentare a Monaco, nell'incontro di ritorno con la Germania, la migliore squadra azzurra.

Nelle sette gare svoltesi ieri non sono mancate le sorprese. Il presidente della F.I.D.A.L., marchese Ridolfi, ha, infatti, fatto in-

Monti, vincitore dei 200 m. piani.

Fantoni (Id.) 34"6; 3. Colombi, 55"9; 4. Valzini; 5. Merola; 6. Lianchi.

M. 800 - Finale: 1. Dominici Bruno (Giglio Rosso) 1'52"4; 2. Beraccani (G. S. Barracca) 1'52"6; 3. Baldi (Dop. Fiat, Torino) 1'53"9; 4. Pedercoli; 5. D'Ercole; 6. Siddi; 7. Calelli; 8. Lettarelli.

M. 200 - Finale: 1. Monti Carlo (Oberdan Pro Patria) 21"7; 2. Mariani (G. S. Barracca) 21"7; 3. Disilli; 4. Mercuri; 5. Salvardi.

Salto in lungo: 1. Pellarini Fulvio (G. S. Giovinezza) m. 6,96; 2. Pederzani (VI Leg. Mil. Ferr.) 6,91; 3. Malfei (Giglio Rosso) 6,88; 4. Corsi; 5. Bevilacqua; 6. Piccardi.

Lancio del disco: 1. Consolini Adolfo (Oberdan Pro Patria) m. 49,51; 2. Bianconi (Virtus) 46,05; 3. Cerrali (G. S. Fiamme Gialle) 45,83; 4. Spezzani 43,71; 5. Tosi; 6. Simoni; 7. Profeti.

Classifica per Società: 1. G. S. Oberdan Pro Patria, Milano, p. 43; 2. S. A. T. Giglio Rosso, Firenze, p. 21; 3. VI Leg. Mil. Ferrov., Bologna, p. 11; 4. Virtus Bologna Sportiva, p. 11; 5. G. S. Giovinezza, Trieste, p. 10; 6. G. S. Barracca, Milano, p. 10; 7. G. S. Fiamme Gialle, Roma, p. 8; 8. G. S. Lane Rossi, Schio, p. 6; 9. G. S. Tellini, Genova, p. 4; 9. Dop. Fiat, Torino, p. 4.

Serrate contese a Firenze nei campionati del Dopolavoro

Firenze, 19 luglio.

Tutti quanti i titoli dei campionati di giochi e di sport popolari del Dopolavoro, escluso il [...]

Una barca sull'Adda si spezza contro un ponte

Uno studente e una studentessa annegati

Bergamo, 19 luglio.

A Fara d'Adda una comitiva di tre studenti e tre studentesse universitarie milanesi ha noleggiato una barca per una gita sull'Adda. Pare per un guasto al timone, la imbarcazione ha sbandato e la corrente, in quel punto assai rapida, l'ha scagliata contro uno dei piloni del ponte, spezzandola in due. I sei sono finiti in acqua, invocando aiuto: uno dei giovanetti ha potuto salvarsi aggrappandosi al pilone fino a che non è stato possibile gettargli una corda; un altro, esperto nuotatore, è riuscito a trarre alla riva due ragazze trascinandole per i capelli, ma gli altri due, un giovane e una ragazza sono scomparsi nella corrente. Il corpo della ragazza, Paola Bonizzoli, di 30 anni, residente a Cassano d'Adda, figlia di un noto industriale, è stato ricuperato verso mezzogiorno. Continuano le ricerche della salma del giovane perito, Bettini Felice, di 19 anni, studente del primo corso universitario di medicina, figlio del podestà di Fara d'Adda.

Rassegna agraria settimanale

Nelle principali zone granarie dell'Italia settentrionale la mietitura va ormai terminando e si è iniziata la trebbiatura [...]

Croazia-Italia di tennis

Il doppio a Puncec-Pallada

Zagabria, 19 luglio.

Si è disputata oggi la partita di doppio nell'incontro Italia-Croazia che ha visto opposti i nostri Romanoni-Cucelli a Puncec-Pallada. I due croati hanno avuto la meglio. Fin dal principio, dimostrando un buon affiatamento, essi hanno acquistato un lieve vantaggio. I nostri rappresentanti si riprendevano sfoggiando un bellissimo gioco. Puncec e Pallada hanno poggiato il gioco a rete. La serie più interessante di scambi s'è avuta nella seconda partita, ma Romanoni e Cucelli non hanno potuto opporsi all'incalzante azione dei due croati, che alla fine si aggiudicavano l'incontro. Ecco il risultato: Puncec-Pallada b. Romanoni-Cucelli 6-1, 6-3, 6-2.

Dopo questo incontro si è avuta una partita di esibizione fra il nostro Del Bello e il croato Kresnovic, che vinceva per 9-7, 3-6, 6-4.

Dopo l'incontro odierno di doppio la Croazia conduce in vantaggio per 2 a 1.

IL TROFEO DEL LEGIONARIO

Covolo vince in volata la prova su strada

Forlì, 19 luglio.

[...]

Un centinaio di allievi all'odierna Coppa S. Giacomo

[...]

MERCATI

VINI. — Torlano. [...] **Valenza:** [...]

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 19: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,89; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; [...] — **Londra:** Nuova York 4,02-4,03; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; [...] — **Nuova York:** Londra 4,0375; Madrid 9,25; Parigi 2,32. — **Zurigo:** Italia 22,675; Francia 9,49; Inghilterra 17,35; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 12,25: Dischi di musica operistica [...] — 13,15: Musiche per orchestra — [...] — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — [...] — 19,40: Riepilogo della giornata sportiva - Dischi — 20,20: Ten. Col. di S. M. Vincenzo Lòngo: Commento ai fatti del giorno.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,20: Musica varia — 13,15: Musica sinfonica — 14,15: [...] — 17,15-18: Orchestra.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 [...] Concorso "Il film della vita" - La bella signora Maria - di Guido Cantini [...] — 21: Orchestra — [...] Musica varia — 22: Conversazione — 22,10: Concerto del pianista [...]

Onde m. 230,2 [...] — 22,20: Musica varia.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 19 Luglio 1941)

TORINO	20	82	37	25	16
BARI	46	28	30	31	18
CAGLIARI	30	7	35	60	28
FIRENZE	85	68	56	1	35
GENOVA	24	55	85	18	79
MILANO	83	45	72	44	23
NAPOLI	47	27	6	7	55
PALERMO	50	72	4	8	46
ROMA	36	21	54	3	59
VENEZIA	68	49	30	21	77

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

2) ARTIGIANATO — L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

5) OFFERTE D'IMPIEGO — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

6) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 1,20 per parola — Minimo L. 12

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — L. 0,80 per parola — Minimo L. 8

8) LEZIONI E TRADUZIONI — L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

10) CAMERE MOBILIATE — L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

11) ANNUNZI MATRIMONIALI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

13) ANNUNZI VARI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

14) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — L. 2 per parola — Minimo L. 20

15) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

19) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

INDIRIZZI

POMPE per Vino - Acqua - Malta - Benzina - Olii - Acidi - Caldaie - Vuoto - Aria. E. BARBERO Soc. An. Via U. Ratlazzi 5, T. 47-334, 48-890

COMPRO oro argento brillanti superando ogni altra offerta. Argenteria LOMBARDO - Cavour 7 bis

MOKÀR SUBLIME miscela per CAFFÈ

UFFICIALI Divise ottime e convenienti - Accessori - Equipaggiamento. - LA SABAUDA, via Arc. Scipione 2, tel. 52-442

Fabbrica ed Esposizione MOBILI STEFFENINO VIA PINELLI n. 3 Telefono 48-229

CONIGLIERE - POLLAI Tutto il necessario — F.lli GRANA Via Michelangelo 17 - Telef. 60-777

CAMBIATE LA VOSTRA RADIO CON UNA POTENTE MODERNA - RIPARAZIONI CON GARANZIA - VENDITA A RATE - UFFICIO RADIO Via Monte di Pietà 26 TORINO - Tel. 45-439 - TORINO

PIZZI «ALLA FONTE» Via Orfane 2, Torino angolo via Garibaldi. Specialità chicca, biancheria, camicette, servizi tavola, lenzuola

ERNIA IL SUPER NEO BARRERE SENZA COMPRESSORI contiene ed immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie riducibili anche scrotali e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. Lo specialista riceve personalmente a TORINO, via S. Secondo n. 11, telef. 53-389. Catalogo gratis.

CASE DI REDDITO RAG. FURBATTO Piazza Lagrange 1, Torino

NITOR Tappezzeria in carta lavabile inalterabile. Vendita diretta al pubblico dalla FABBRICA V. MAD. CRIST. 122 ang. C. Dante

Bosch FRIGORIFERI Via P. Micca 3. Ing. CAVICCHIOLI, Torino - Telefono 45-502

LAVATE LANERIE con EST LAVA TUTTO

ORO - GIOIE Argento - Paga massimi prezzi. Gioielleria CORSI Via XXIV Maggio 18 Telefono 40-127

NOVENA MOBILI RUSTICI VIA BOTERO 10 Telef. 45-623

CINGHIE TRAPEZOIDALI Forniture Industriali FERRERA COSTANZO - TORINO Via Mantova 61 - Telef. 33-447

SENO rassoda sviluppa. Trattamenti Estetici DEPILAZIONE ASSOLUTA "L'Arte della Cosmesi" Via Viotti 9 Telef. 51-330

Telerie - FAZZOLETTI di puro lino - CASA DI FIDUCIA

MOBILI di FIDUCIA Ditta FORNI PIETRO di O. BERETTA Corso Regina Margherita 61, Torino. Arredamenti in ogni stile di lusso e comuni - Prezzi imbattibili - Facilitazioni pagamento - Tel. 50-001

NOLEGGI VETTURE Officina riparazioni Autorimessa Michele GALLO Via San Secondo 42 - Telef. 45-313

RIMAGLIATURA CALZE. Brevett. mach. «Liberta» SCUOLA GRATUITA Corso Vitt. Em. 73 - TORINO

CAPELLO S. C.so Francia 1 bis Torino Tel. 40-308. Sofà Salotti TAPPEZZERIE POLTRONE

LAMPADARI L'ELETTRICA Telef. 51-778 TORINO Piazzetta Madonna degli Angeli 2

STOFFE per MOBILI CAVAGHERA TAPPETI - TENDAGGI Via Mazzini 3

Verniciate e riverniciate tutto con il "NEO-SMALTO" (lo smalto magico a freddo). Non lascia traccia di pennello - Un litro copre 18-20 mq. [...]

CRONACA CITTADINA

RICUPERI AGRICOLI NEL QUADRO AUTARCHICO

Come la Milizia ferroviaria cerca di eliminare gli speculatori

Terreni sterposi mutati in orti e frutteti con conigliere pollai colombaie alveari - I prodotti ai legionari a prezzi sotto la metà del mercato in grosso

Della Legione ferroviaria del nostro Compartimento — all'infuori, s'intende, della costante abnegazione nell'adempimento del dovere che è prerogativa fondamentale di tutte le specialità della Milizia — conoscevamo da tempo le belle e utili iniziative ond'essa, che, come è noto, si intitola «Ferrea», va orgogliosa. Rochemolles presso Bardonecchia e Limone Piemonte, sono due attestazioni di volontà che fanno onore al suo nome e che i nostri lettori hanno, per così dire, visto sorgere e svilupparsi attraverso le manifestazioni inaugurali da cui di volta in volta sono state accompagnate: nella prima il «Villaggio Alpino», situato lì alto, in un sinuoso avallamento della montagna di fronte all'incantevole conca che segna una delle più munite porte d'Italia, col suo complesso di costruzioni eleganti e pratiche nelle quali durante i mesi di luglio e agosto si alternano una sessantina di bimbi dei legionari e oltre 150 tra appartenenti alla Legione e loro famigliari, dei quali ospiti una parte vi trascorre anche le vacanze scolastiche di fine d'anno, con i suoi campi di giuoco, i suoi corsi di sci e la sua chiesetta suggestiva, è divenuto una delle tipiche istituzioni del Fascismo in regione torinese; nella seconda, a Limone Piemonte, le casermette intestate a Costanzo Ciano presentano una non minore attrattiva per i corsi sciatori e le svariate realizzazioni integrative, che, mentre servono specificamente ai legionari, non mancano a loro volta di richiamarvi pure le loro famiglie per il periodo di riposo estivo, allettate, al pari di Bardonecchia, dalle delizie di una località che è tra le più pittoresche. Si sa poi che la «Ferrea» ha organizzato per i propri militi, temporaneamente separati dalle famiglie, una mensa alla stazione di Porta Susa con una disponibilità di 150 coperti, in cui per sei lire a testa si è serviti di minestra, pietanza e contorno, frutta o formaggio.

L'incitamento mussoliniano

A queste provvidenze se ne aggiunge ora un'altra il cui carattere le conferisce un significato speciale. Si tratta innanzitutto di un atto schiettamente autarchico in quanto involge il ricupero e la utilizzazione a scopo agricolo delle aree ferroviarie, quasi tutte di estensione limitata, spezzettate ai margini delle linee, in prossimità delle stazioni e degli scali, e rimaste fino ad oggi allo stato erboso o sterposo, in completo abbandono; tale atto assume, inoltre, importanza per il suo diretto riferimento alla situazione alimentare che occorre rinforzare con ogni mezzo per rendere vane le conseguenze del blocco nemico. L'ordine per la messa in valore dei terreni di proprietà dell'Amministrazione delle Ferrovie, è stato diramato dal Comandante della Milizia ferroviaria nazionale, Luogotenente generale Vittorio Raffaldi, al quale il Duce l'anno scorso espresse il Suo alto compiacimento per i risultati ottenuti nel periodo precedente, raccomandandogli di far intensificare le coltivazioni e gli allevamenti degli animali da cortile, nell'interesse dei legionari e del mercato: e la «Ferrea» lo ha accolto ed eseguito con fervore ed slancio.

I terreni finora ricuperati e bonificati riguardano particolarmente le seguenti località: Torino — dove, come vedremo, la loro estensione è stata maggiore —, Asti, Alessandria, Santhià, Vercelli, Casale Monferrato, Mortara, Acqui, Pinerolo, San Giuseppe di Cairo, Limone Piemonte, Fontana (Valle Roja), e raggiungono cumulativamente un numero già più che cospicuo di ettari. In massima parte le coltivazioni sono contrassegnate dagli ortaggi; seguono i frutteti e il ricino in questa proporzione: su circa 40 mila metri quadrati controllati, circa 30 mila destinati alle verdure, il rimanente in parti pressochè eguali al ricino e alle frutta.

Di pari passo con la bonifica dei terreni procedono gli allevamenti. In ognuno dei centri ferroviari anzidetti le conigliere danno una produzione annua complessiva di 1800 capi, che sarà ancora incrementata. Esistono poi centri, come Chivasso, dove l'attività dei militi si è concentrata nell'allevamento delle oche e delle anitre (100 capi), dei polli (un centinaio) e dei piccioni (una sessantina), come Novara che con Alessandria provvede complessivamente all'ingrasso di una diecina di maiali, o come Limone Piemonte dove una capra fornisce il latte per i «tomini» di formaggio della mensa della colonia, alla quale il pollaio da inoltre ogni anno 125 capi. Alessandria possiede con Ceva alveari, le cui 14 arnie complessive producono più di cento chilogrammi di miele. Infine in un canale presso la ferrovia a Vercelli si riproducono e crescono numerose carpe.

I quattro campi di Torino

Per renderci conto di ciò che si è fatto a Torino, abbiamo espresso al Comandante della Legione, console Mario Grazioli, fervido e instancabile animatore di tutta questa fiorente attività produttrice, il desiderio di visitare i terreni e gli allevamenti, ed egli stesso, col proprio aiutante centurione Marco Caruso, ha voluto gentilmente accompagnarci, cominciando dall'appezzamento ricuperato in zona Barca, dove l'area si incunea tra i binari della linea di Milano e quelli della stazione merci di Vanchiglia, avendo al centro il capannone della conigliera, nel lato antistante il prato col trifoglio e l'erba medica per i conigli, e nella parte posteriore l'orto innaffiato dall'acqua di una vicina bealera concessa in uso dal Municipio. Tanto qui, quanto nelle tre altre località torinesi — alle officine del materiale rotabile, al Magazzino approvvigionamenti e alla stazione smistamento — la medesima gradevole sorpresa: questi legionari — giacchè tutto è dovuto alla loro fatica prodigata con abnegazione nelle ore libere dal servizio — trasformati in ortolani e in agricoltori, danno dei punti ai coltivatori di mestiere. Gli orti sono veri modelli. Le più svariate qualità di verdura vi crescono rigogliose tra le continue cure dei militi, taluni dei quali meritano di essere nominati. Ecco Antonio Castagneri, uno dei migliori sciatori della Legione, che in zona Barca ha costruito da sè la conigliera, e Garbarino, Ruello e Toscani, custodi vigili e attivi degli altri appezzamenti. Ben inteso, essi rappresentano le centinaia dei loro camerati che hanno cooperato all'interessante esperimento.

Dal canto loro gli allevamenti nulla lasciano a desiderare. Le conigliere sono state realizzate sulle indicazioni fornite dall'ispettore provinciale del Dopolavoro addetto a questo ramo, e sui 1400 capi prodotti annualmente nell'intero Compartimento, più sopra accennati, 800 appartengono alla sola Torino. Le razze sono selezionate e anche qui la «Ferrea» ha saputo distinguersi: infatti alla Mostra della coniglicoltura tenuta quest'anno nella nostra città, essa ha riportato un premio per la «Blu-Vienna», un secondo per l'«Imalaia» e un terzo per la nostrana migliorata. Un particolare. Attorno alla conigliera della Stazione smistamento, il terreno, che consta di 10 mila metri quadrati, lussureggia anche di granoturco.

Tutti i prodotti restano nell'ambito della Legione: in parte vanno alle due colonie di Bardonecchia e di Limone Piemonte; oltrechè alla mensa di Porta Susa; in parte vengono ceduti ai legionari a prezzi inferiori alla metà di quelli in grosso praticati sul mercato: da otto a nove lire il chilogrammo il coniglio; tra le dodici e le quattordici il pollo.

In tal modo la Milizia ferroviaria, mentre combatte validamente per la redenzione autarchica di terreni abbandonati, dà un fattivo contributo anche alla lotta contro gli speculatori. E non è questo, nel momento che volge, il suo minor titolo di elogio.

Francesco Oddone

Il Federale tra i bimbi della colonia Costanzo Ciano

L'inaugurazione dei nuovi impianti nella bella istituzione delle Casse Mutue Fiat

Ieri mattina il Federale si è recato alla Colonia solare intitolata al nome di Costanzo Ciano in corso Moncalieri 338 ad inaugurare i nuovi impianti mediante i quali la capienza della colonia è stata raddoppiata. Anche questa bella sede estiva per i figli dei lavoratori fa parte del vasto complesso assistenziale organizzato dalle Casse Mutue Fiat per le nuove generazioni che, come vuole il Duce, devono crescere forti e sane.

A ricevere il Federale si trovavano la Fiduciaria dei Fasci femminili, l'avv. Giuglini per la Fiat, il vice-podestà Mastrogiacomo, il vice-questore Finucci, il comm. D'Elisei, direttore delle Mutue Fiat ed altri dirigenti. L'arrivo del Gerarca è stato salutato con l'esecuzione degli inni della Patria da parte della banda del Dopolavoro Fiat. I cinquecento bimbi ospiti della colonia erano disposti in ordinate schiere ed hanno lungamente inneggiato al Duce. Ha fatto seguito il rito dell'alza-bandiera.

Subito dopo il Federale e le gerarchie visitavano il magnifico complesso della colonia che — come si è detto — è stata notevolmente ampliata tanto da poter ospitare ora da 500 a 600 bimbi ogni turno. Il vasto refettorio, le magnifiche cucine elettriche, vero modello di impianti del genere, le sale di riposo, le cabine, l'infermeria ed il locale di isolamento; il vasto complesso infine della colonia sono stati attentamente visitati dal Federale che ha espresso ai dirigenti parole di compiacimento per questa bella istituzione realizzata con tanta grandiosità e generosa larghezza di mezzi. Prima che il Federale lasciasse la colonia i bimbi hanno improvvisato una ardente manifestazione al Duce.

Cambio della guardia in alcune Zone

I camerati Ottonello Luciano, Pipino Attilio, Felice Spinelli Emilio, Rocchi Ugo e Verdun Luciano, lasciano, per normale avvicendamento, la carica di Ispettore federale, rispettivamente delle Zone I, II, VI, VII, XIX.

Li ho ringraziati per l'attività svolta ed ho nominato in loro sostituzione i seguenti camerati: I Zona (Rivoli): Castagnetti Giovanni già Ispettore della XXI Zona; II Zona (Avigliana): Pollone Carlo, già Ispettore della XXXIV Zona; VI Zona (Bardonecchia): Lemini Ferdinando, già Ispettore della XX Zona; VII Zona (Sestriere): Novero Giuseppe fu Secondo, classe 1900, iscritto al P.N.F. dal 10 agosto 1923, Camicia Nera della M.V.S.N. dalla fondazione, combattente della Grande Guerra, coniugato con prole, disegnatore tecnico, già Segretario del Fascio di Villastellone; IX Zona (Villar Perosa): Pievna Remo di Enrico, classe 1900, iscritto al P.N.F. dal 1° gennaio 1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, S. Capomanipolo della Milizia dalla fondazione, dottore in ingegneria, già Ispettore Amministrativo; XIII Zona (Vigone): Burin Clemente, già Ispettore della IX Zona; XIX Zona (Chieri): Mazzantini Francesco, già Ispettore della XIII Zona; XX Zona (Gassino): Aschieri Lorenzo fu Giovanni, classe 1888, iscritto al P.N.F. dal 10 ottobre 1922, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma, combattente Grande Guerra, coniugato con prole, impiegato, già Segretario del Fascio di Cumiana; XXI Zona (Brusasco): Cavigliolo Giov. Battista, classe 1899, iscritto al P.N.F. dal 20 dicembre 1920, Capomanipolo della Milizia, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Sottotenente del Genio, combattente volontario della Grande Guerra, coniugato con prole, ragioniere, già Segretario del Fascio di Lauriano; XXVI Zona (Nole Canavese): Ferreri Giovanni di Vittorio, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 1933 (Leva Fascista), Tenente di Fanteria Carrista, combattente Campagna A.O.I., decorato di Medaglia d'argento e Croce di guerra, ferito di guerra, coniugato con prole, avvocato, già Ispettore Amministrativo; XXXIV Zona (Giaveno): Campagna Guido fu Costanzo, classe 1894, iscritto al P.N.F. dal 1° ottobre 1921, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma, coniugato con prole, già Segretario del Fascio di Rubiana.

Ho nominato Ispettore federale, segretario dei Corsi di preparazione politica, il fascista Taddei Rinaldo, classe 1914, iscritto ai Guf dal 9-5-1934, al P.N.F. dal 24-5-1936, dottore in legge e in filosofia, tenente R. E., Capomanipolo della M.V.S.N.

Accaparratore espulso dal Partito

Il Segretario del P.N.F., su mia proposta, ha espulso dal Partito Fascista Olivero Spirito fu Giuseppe, di Villastellone, perchè condannato dal Tribunale di Torino ad anni tre e mezzo di reclusione e lire 15 mila di ammenda, per accaparramento di generi vari alimentari con la seguente motivazione: «tradiva la Causa fascista».

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

I premi concordati per i lavoratori dell'agricoltura

Sotto la presidenza del Segretario Federale e con l'approvazione dell'Eccellenza il Prefetto, fra la Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e l'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Agricoltura sono stati concordati i seguenti premi che, con decorrenza dal 16 giugno 1941-XIX, devono essere corrisposti ai braccianti, ai salariati ed alle maestranze addette alle aziende orto-floro-frutticole.

Braccianti avventizi e semifissi. - L. 4 per i lavori eseguiti nel periodo invernale dal 1° novembre al 31 marzo; L. 5 per i lavori eseguiti nel periodo estivo dal 1° aprile al 31 ottobre; L. 8 per i lavori di falciatura; L. 22 per i lavori di mietitura; L. 10 per i lavori di trebbiatura (personale d'aia).

Lavoratori addetti alle aziende orto-floro-frutticole. - 1ª categoria, L. 7,20 al giorno; 2ª, L. 6,50; 3ª, L. 5,80. Il premio giornaliero potrà essere frazionato a mezza giornata e ad un quarto di giornata.

Salariati fissi. - 1ª categoria 19-65 anni (addetti al bestiame), lire 900 annue; 2ª, 19-65 anni (addetti alle colture), L. 750; 3ª, 18-19 anni, L. 750; 4ª, 15-18 anni, L. 750; 5ª, 14-15 anni, L. 550; famiglia di margari L. 2200.

Garzoni di campagna: dai 19 ai 65 anni, L. 1000; dai 16 ai 19, lire 800; dai 15 ai 16, L. 500; dai 14 ai 15, L. 500; inferiori ai 14 anni L. 300.

Ferme restando le pattuizioni individuali di salari superiori ai minimi stabiliti dai contratti collettivi, il premio suddetto — sia giornaliero che annuale — si somma ai minimi di salario dei contratti collettivi in vigore, e l'eventuale maggior salario pattuito fra le parti assorbirà, fino alla concorrenza, il premio stabilito con il presente accordo.

Con altro accordo stipulato con la Federazione nazionale fascista maestranze agricole specializzate e la Federazione dell'industria del legno, è stato fissato il seguente trattamento per i lavoratori agricoli (boscaioli) dipendenti da ditte industriali: a) il raddoppiamento degli assegni familiari con i sistemi in uso nel settore industriale; b) premio di operosità nella seguente misura: uomini di età superiore ai 18 anni, L. 30 mensili; uomini di età dai 16 ai 18 anni, L. 25 mensili; ragazzi fino ai 16 anni e donne, L. 20 mensili. I premi suddetti dovranno essere corrisposti sulle paghe di fatto per ogni mese o frazione di mese non inferiore ai 15 giorni. I premi mensili e gli assegni raddoppiati dovranno essere corrisposti con decorrenza dal 12 giugno. Per gli impiegati di aziende agricole e forestali, e per le maestranze addette alle macchine da trebbia sono in corso trattative.

Il Podestà al battesimo del settimo figlio di un dipendente municipale

Una simpatica cerimonia ha avuto luogo ieri, alle ore 15, nella cappella della R. Maternità, dove è stato battezzato il settimo figlio dell'inserviente alla Biblioteca Municipale, Giuseppe Longato. Padrino ha voluto essere il Podestà, mentre madrina è stata la Fiduciaria del Circolo Rionale «Duca d'Aosta»; era presente la Fiduciaria Provinciale dei Fasci. Al bimbo è stato imposto il nome di Matteo.

Negozi chiusi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la chiusura temporanea delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Pallai Adelindo, corso Giulio Cesare 32: chiusura giorni quattro; — Maritano Francesco, piazza Barcellona 10: chiusura giorni sei. — Le relative chiusure avranno decorrenza dal giorno 19 corr. mese.

Due opere saranno inaugurate dalla 1.a Legione Ferroviaria

La I Legione Ferrea di Torino inaugurerà stamane a Casale Monferrato alle ore 9,15 il poligono di tiro, e martedì 22 alle ore 12 il nuovo villaggio alpino «Ferrea» a Rochemolle. Alle due cerimonie presenzierà il Luogotenente generale cav. di gran croce Vittorio Raffaldi, unitamente ad autorità e personalità.

Bollettino demografico DI TORINO

19 Luglio 1941-XIX

NATI	17
MORTI	19
Nati morti	1
MATRIMONI	7

L'anniversario della morte di Marconi

La riconoscenza dello scienziato per l'«Oftalmico» di Torino

Dov'è finito l'occhio di Marconi?

Ricorre oggi il quarto anniversario della morte di Guglielmo Marconi ed è interessante rievocare l'unico periodo di permanenza del grande scienziato nella nostra città avvenuto or sono circa trent'anni. In seguito al noto incidente automobilistico a Guglielmo Marconi era stato enucleato l'occhio destro e ad operarlo era stato chiamato il più celebre oculista d'Italia, il prof. Baiardi del nostro Oftalmico. Per continuare la cura il grande Scienziato venne a Torino. Quand'egli fu guarito il prof. Baiardi non volle alcun compenso: soltanto chiese di potersi tenere l'occhio destro e sano di Marconi come cimelio. Se lo chiuse in un vaso di vetro, con quegli ingredienti chimici necessari a conservarlo.

Marconi però, volle che l'Ospedale Oftalmico avesse un suo ricordo e inviò perciò al prof. Baiardi un assegno di L. 10.000 perchè fosse istituito un letto gratuito a beneficio d'un ammalato povero. Il che fu fatto dall'amministrazione dell'Oftalmico presieduta dal conte San Martino di Valperga ed il letto esiste tuttora. Il prof. Baiardi è morto parecchi anni or sono: ma dov'è andato a finire l'occhio destro di Marconi che egli conservava? Non se ne seppe più nulla e per quante ricerche si siano fatte non se ne è potuto trovare la traccia. Il prezioso cimelio chi lo ha?

Istituto di Cultura Fascista

Questa mattina al «Balbo»

La 51.a adunata con una conversazione del cons. naz. Balletti

Ricordiamo che questa mattina 20 corrente, alle ore 10,30, nella Sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, avrà luogo, presi gli ordini dal Segretario Federale, la 51ª Adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Parlerà il cons. naz. dottor Emilio Balletti, squadrista e combattente, Segretario dell'Unione Provinciale Fascista di Torino della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, sul tema: «Rivoluzione Fascista: avanguardia dell'antibolscevismo». Seguirà un documentario cinematografico di guerra. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Una pelliccia che fa sudare anche a non portarla

Il calzolaio Andrea Trinchero, con negozio in via Berthollet 4 bis, l'11 febbraio scorso denunciava al vicino Commissariato di P. S. che s'era presentata nel suo negozio una certa «Rosina», da lui non meglio conosciuta, giovane, bella, bionda chimica, con una pelliccia di pelo lungo color marrone scuro, a chiedere di misurare un paio di scarpe, e che non avendo trovato l'articolo di suo gusto, se n'era andata; dopo di che esso Trinchero s'era accorto della sparizione d'un paio di scarpe da donna, di camoscio nero, e sospettava gli fossero state sgraffignate da colei. La donna è stata identificata per Rosa Rosso, d'anni 33, sarta. Una perquisizione operata nel suo domicilio non ha portato al ritrovamento delle scarpe in questione. Ma sapete com'è: un'idea tira l'altra, e gli agenti, lasciando momentaneamente da parte le scarpe, sono passati a interessarsi della pelliccia. In un primo tempo la Rosso ha detto che l'aveva acquistata a Milano, poi, più semplicemente, che glie l'aveva regalata un suo conoscente, in compagnia del quale aveva passato qualche giorno nella città del panettone, un certo Aldo. Breve, la Rosso è stata rinviata a giudizio per rispondere delle scarpe del Trinchero e del possesso ingiustificato della pelliccia di pelo lungo. Il Pretore avv. Maccagno ha rinviato il processo per malattia dell'imputata.

Tenta di corrompere l'agente che lo aveva arrestato

Verso le 10 del 7 corrente l'agente di P. S. Giovanni Torchio procedeva, in corso Italo Balbo angolo corso Gabetti, all'arresto del manovale disoccupato Angelo Merassi perchè sorpreso a chiedere l'elemosina ai passanti. All'atto dell'arresto il Merassi ha tentato di corrompere l'agente, offrendogli prima cinquanta lire, poi cento lire, purchè lo lasciasse in libertà. Perquisito, il Merassi è stato trovato in possesso della somma di L. 471, frutto della questua effettuata. Comparso dinanzi al nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Fontana, P. M. cav. Chabod, canc. Amato) il Merassi è stato condannato ad un anno e 4 mesi di reclusione, lire duemila, nonchè all'arresto per giorni 15.

Una grave accusa sfumata

La sera del decorso 21 aprile, mentre l'operaio Giuseppe Bollea si trovava alquanto alticcio, in un'osteria di Settimo, intervenne, armata di scopa, la di lui moglie, che si diede spietatamente a percuoterlo sul capo. Pel timore del peggio, il Bollea, allo scopo di difendersi, lanciò in direzione della donna il bicchiere che aveva a portata di mano, ma disgraziatamente chi ne sopportò le conseguenze fu la giovane figlia del proprietario dell'esercizio che, colpita in pieno viso, ne ebbe ferite giudicate gravi dal perito giudiziario.

Rinviato a giudizio, anche sotto l'imputazione di maltrattamenti in famiglia, e per essere venuto meno agli obblighi di assistenza nella qualità di coniuge, la sua posizione, attraverso alle risultanze di dibattimento, migliorò sensibilmente, cosicchè il Tribunale (Sez. VII: Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Antonioletti; Canc. Amato), ammesso l'eccesso di difesa e accogliendo la tesi del difensore avv. Benelli, lo riteneva colpevole di lesioni personali colpose, anzichè di lesioni volontarie gravi e lo condannava a sei quattro mesi.

A proposito del furto di metalli in danno dell'Ansaldo di Genova

In una notizia trasmessaci da Genova, riguardante il furto di due partite di metalli pregiati di ricupero commesso ai danni della S. A. Ansaldo di Genova, dal proprio magazziniere Alessandro Sansone, col concorso di note persone, era detto che parte del materiale sarebbe stato acquistato dall'agente della ditta «G. Veglia e C.» di Torino. Ora la Ditta in parola ci informa che la sua filiale di Genova, subito interpellata, ha categoricamente negato di aver mai concluso o trattato l'acquisto della merce rubata all'Ansaldo.

Benzina per medici

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni in seguito ad una limitata disponibilità di benzina sopravvenuta, ha disposto per la reintegrazione della quota mensile normale ai medici e veterinari. Si invitano pertanto gli interessati a ritirare i buoni relativi presso la Agenzia A.G.I.P., corso Re Umberto 7, i giorni 21 e 22 corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14.30 alle 16.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA

dalle migliori fabbricazioni. Grezzi e laccati: tavoli, con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto: mobili per bimbi, lettini, culle.
Via XX Settembre - Via Viotti.

da BIANCHI VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio.
Dalle via XX Settembre e Viotti.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia Città di Milano N. 1): Ore 15,30: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 21: «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo. MICHELOTTI 16 e 21,15 Circo Equestre. MAFFEI: Le 2 virtuose di Ibarmendia(?) 3 spett. ore 15, ore 18,30 e 21,30. PACODA VALENTINO: Vienna-Mar. 17 e 21,30 Arte varia. Orchestra Lana.

AL LIDO GAY
(corso Moncalieri, 58)
continua il grande successo del nuovo programma. Applauditissime la *Carmen Benamore* e la *Torry Tohl* (nella caratteristica «danza dell'ovaga»). Completano lo spettacolo altri ottimi numeri e il *Quartetto Carmé*. Nuova perfetta installazione di luce regolamentare

SAVOIA BAGNI
C. Moncalieri; Tram 14, Filovia
Stabilimento balneare, piscina, doccie, palestra ginnastica.
Scelto servizio di ristorante.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il bandito della Casbah». [illegible]: «Un dramma nel bosco». AUGUSTUS «Tragica attesa» e Docum. «Dal fronte sud al mare del nord». BALBO 2 film: Port Arthur (Danielle Darrieux) e «Coll'aiuto della luna» (umbeissimo con Joe Brown). Ultime. IDEAL Chiuso: Riapertura 2 agosto. STATUTO 2 film: Frankenstein (Karloff) e Salvator Rosa (Cervi). Ultima. ALPI: «Il sogno di Butterfly», L. 1-2-3. NAZIONALE: «Mamma» (B. Gigli). MAFFEI: «Bambola nera» e varietà. MASSIMO 2 f.: Ispettore Vargas (Gialloi) e «Canzone al vento». Ultime. ELISEO 2 film: «Danza dei milioni» (Denis) e «Intrusa» (D. Darrieux). COLOSSEO 2 film: «Quattro in maschera» e «Angelo di cielo» (M. Auer). C. ALBERTO 2 f.: «Trauma delittuosa» (Hopkins) Casa paterna (G. Lebandert). ROSSINI 2 f.: «Musica per signora». V. VENETO: «La portatrice di pane». FORTINO La vita del dott. Koch e Var. AQUA: «Servizio della morte» e var. VINZAGLIO 2 film: Oceano in fiamme. PIEMONTE 2 film: Cavaliere di Kruja. F. NUOVA 2 film: «Jena di Harlow». SAVOIA 2 film: «Ragazza di Venezia». REX: «Angelo di cielo» con Mischa Auer, Joan Blondell (Dopolavoro L. 3).

NAZIONALE: nessun successo ha eguagliato quello di **«MAMMA»** con **BENIAMINO GIGLI** ed Emma Gramatica
Oggi 16° giorno di rappresentaz.

STATO CIVILE

Campara Francesco fu Francesco, a. 50, da Cuneo, impiegato, v. [illegible] 12 - Gesagnolo Carlo fu Giuseppe, a. 49, da Terranova Mont., commerciante, c. Vercelli 52 - Massa-Milano Margherita ved. Chiambretti, a. 71, da Cuorgnè [illegible], casalinga, v. [illegible] 12 - Sacri Maria fu Francesco, a. 71, da Torino, casalinga, v. [illegible] - Sella Anna ved. Valle, a. 70, da [illegible], casalinga, v. [illegible] - Viola Giovanni fu Pietro, a. 5[illegible], da Lenta, [illegible], v. S. Giulia 51 - Ferrero Silvano di Pietro, a. 12, da Torino, v. P. Gloria [illegible] - [illegible] Ernesto fu Giuseppe, a. [illegible], da Ferrara Erbogna, pensionato, c. Princ. Oddone 47 - Rossa Giovanni di Pietro, a. 11, da Torino, v. [illegible] - De Faco Raffaele fu [illegible], a. 71, da [illegible], pensionato - Diale Margherita ved. Motta, a. [illegible], da [illegible], casalinga - Rossa Agata fu Pietro, a. 56, da Milano, sarta - Cavaliere Domenica ved. Cerutti, a. 81, da Torino, casalinga - Lupino Alberto fu Placido, a. [illegible], da Torino, capomastro - Nobiele Antonio fu Paolo, a. 56, da [illegible], meccanico - Manzaglia Carlo fu Pietro, a. 73, da [illegible], trasportatore - Siva Giovanni fu Pietro, a. 73, da S. Germano Verc., invalido - Cirio Alberto fu Luigi, a. 56, da Casale, pensionato - Mariarosa Ballarin fu Carlo, a. 56, da Vercelli, [illegible].

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella, 194; Armellino, via Garibaldi, 24; [illegible], piazza Lagrange, 1; [illegible] Dr. [illegible], p. Carignano, 2; Boggio Dr. [illegible], via Berthollet, 14; [illegible], corso Vittorio Emanuele, 66; Borelli, via S. Donato, 9; Borgo Crimea, corso Fiume, 4; Borgo Po, via Romani, 2; Cooperativa N. 7, via Po, 24; [illegible], via Cibrario, 88; De Angelis, corso Brescia, 26; [illegible], corso [illegible]; Madonna della Rovere, via [illegible]; [illegible]; Negro, corso Orbassano, 85; Ospedale San Giovanni, via M. Genova, 36; Palatina, corso Regina Margherita, 134; [illegible]; Pilonetto, corso Moncalieri, 237; Regio Parco, via Bologna, 240; [illegible], via Nizza, 221; [illegible], corso S. Maurizio, 39; San Bernardino, via S. Paolo, 76; Santa Barbara, via [illegible], 24; Sarri, corso Casale, 206; Schiapparelli, piazza S. Giovanni; Sempione, corso G. Cesare, 98 bis.

Dopo cinque mesi di angosciosa attesa, dolorosamente si annuncia che il 27 febbraio 1941 alla conquista del M. Golico (fronte Greco-Albanese) donava eroicamente alla Patria la Sua giovinezza il

S. T. degli Alpini
Mattè Ettore

Combattente volontario nella Divisione Julia, proposto alla Medaglia d'argento al V. M. - Già decorato della Croce per merito di guerra sul fronte occidentale col 3° Alpini - Laureando in Scienze Commerciali

Lo piangono col cuore straziato dal dolore:

la **Mamma**, il **Babbo**, la sorella **Adriana** col marito **T. V. Mario Priggione** ed il piccolo **Franco**;

la **Nonna** materna, gli zii **Fornara, Navone, Mattè Bassignana** e cugini tutti.

La Messa funebre verrà celebrata sabato 26 corr. alle ore 10 nella chiesa della Gran Madre di Dio, piazza Gran Madre (Monumento dei Caduti). (16700

Per la grandezza della Patria immolava la Sua ardente giovinezza il

S. Ten. Ettore Mattè

cuore buono, leale e generoso

Partecipano costernati gli zii **Margherita** e **Paolo Navone** e figli **Gian Piero** e **Giuliana**. Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono. (16707

Il **Personale** della Ditta **Maria Mattè**, via Roma 45, ha il profondo dolore di partecipare la morte avvenuta in combattimento sul fronte Greco-Albanese del

S. Tenente degli Alpini
Mattè Ettore

adorato Figlio della loro Titolare. (16701

Uniti nel profondo dolore del loro Titolare, il **Personale** della Ditta **Rissia** partecipa l'eroica morte del (16702

S. Tenente degli Alpini
Ettore Mattè

Volontario nella Divisione Julia.

Le Famiglie **Priggione** di Torino e **Francalacci** di Firenze, profondamente addolorate, partecipano l'avvenuta gloriosa morte sul fronte Greco del

Sottotenente degli Alpini sig.
Mattè Ettore

al quale erano legate da affettuosissimi vincoli. (16692

Ieri, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Viola

Addoloratissimi ne dànno lo annunzio la moglie **Lucia Barone**, il figlio dott. **Pier Paolo** S. Tenente medico in Croazia, la sorella **Lena**, i cognati, la zia, i nipoti e l'affezionata **Irene Patroni**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21 corr. alle ore 15 partendo da via Santa Giulia 51, quindi la cara Salma verrà trasportata a Lenta. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Centa - Telef. 46-018

Dopo lunghe sofferenze mancava

Pollone Stefano
Pensionato F.F. S.S.

Ne danno il doloroso annunzio la figlia **Anna** colla famiglia, i nipoti **Barlaro** e **Ladetto** e parenti.

I funerali lunedì 21 corr. ore 10 da corso G. Marconi 3.

Pompe Funebri Centa - Telef. 46-018

I **congiunti** del compianto

Chirone Luigi

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutte le gentili persone e le Ditte che con scritti e di presenza presero parte al loro dolore e segnatamente il Municipio, il Fascio, le RR. Suore e l'Asilo, la Società M. S. di Cortanze e il Presidente e la Direzione del Sindacato Agricoltori di Asti. (A

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

La cura nella tranquillità di **Montecatini** disintossicherà il vostro organismo
BIBITE - BAGNI - FANGHI
Stomaco - Fegato - Intestino
Ricambio - Malattie tropicali
Obesità - Reumatismo
Tutte le cure supplementari
Salute: supremo dono della vita
Albergo BELLAVISTA & PALAZZO F.lli Nutt, Dir. Propr.
Albergo BELLONI TERMINUS Comm. ACHILLE BELLONI Direttore
Albergo CROCE DI MALTA Cav. O. PACINI & FIGLI Dir. Prop.

E' USCITO il quarto numero di **HOMO**
Grande Rivista illustrata di medicina divulgativa diretta da
DANTE DE BLASI, RAFFAELE PAOLUCCI, NICOLA PENDE
Si pubblica ogni 15 giorni ed è in vendita presso tutte le edicole a L. 3,50

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 II. - Telefono 80549 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone, 2 II. - Telefono 24565. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

SOGGIORNATE E CURATEVI IN PROVINCIA DI CUNEO
Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo - Corso Nizza, 38 - CUNEO — Telefono 2-88 - Telegrammi: Enturismo
LURISIA L'ACQUA PIU' RADIOATTIVA DEL MONDO
Stabilimento di Cura e Grande Albergo RADIUM
Informa: Genova, XX Settembre 29 - Cuneo, Albergo Principe

MOBILI MARTELLI VIA BOGINO 15 ang. Princ. Amedeo già Negozio Bisoglio
ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI — COMUNI E LUSSUOSI
LA PIU' GRANDIOSA ESPOSIZIONE — PREZZI DI FABBRICA

Fronte è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.
Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50. Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Torino - Via S. Teresa, 7 e sue succursali ed Agenzie in Italia.

DETECTIVE DI LONDRA
— Vi ho fatto chiamare perchè mi è sparita l'argenteria.
— Nella vostra qualità di diplomatico, avete forse ricevuto qualcuno della commissione sovietica?

— I bolscevichi non rispettano le navi della Croce Rossa.
— Non per nulla sono nostri alleati e seguono la nostra tattica.

R. A. F.
— Però il peso della Russia si fa sentire.
— Difatti a noi costa un sacco di apparecchi ogni notte per bombardare la Germania.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 20 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 173

Silenzio inquieto in America per gli avvenimenti di Russia

Il personale dell'Ambasciata americana abbandona Mosca per raggiungere Kazan

(DAL NOSTRO INVIATO)
New York, 19 luglio.

Le ultime notizie dal fronte orientale europeo hanno decisamente centrato l'attenzione generale sulla caduta di Smolensk e su tutto quello che ciò significa negli effetti strategici e politici.

Insieme ai bollettini di guerra, i giornali di stamane pubblicano una notizia da Mosca che conferma come il fronte sovietico sia crollato o stia per crollare. La notizia dice che l'Ambasciata degli Stati Uniti ha provveduto a far partire dalla capitale parte del personale dell'Ambasciata: il dispaccio aggiunge che si tratta di una «misura precauzionale», vecchia formula indorata di un boccone amaro; quanto alla «parte del personale rimasto a Mosca», essa è composta dell'Ambasciatore, del consigliere e dell'addetto militare e di altri funzionari il cui rango non viene precisato; gli altri componenti della missione americana sono partiti per Kazan, città che si trova 700 chilometri ad Oriente di Mosca.

Silenzio di attesa

Il dispaccio non dice nulla di più, tuttavia è lecito dedurre da quanto è detto in esso che Kazan sarebbe la città dove il governo sovietico si trasferirà; quando questo trasferimento avrà luogo nessuno può dire, però i giornali di New York sono usciti con grandi titoli nei quali si dice che le divisioni corazzate procedono oltre Smolensk sulla strada di Mosca.

Dato che l'attenzione del pubblico grande e minuto è così centrata sul fatto maggiore della guerra, data l'allocuzione fatta ieri da Roosevelt circa la sua intenzione di inviare all'inizio della settimana prossima un messaggio al Congresso sulla questione del prolungamento della ferma per l'esercito di coscrizione, dato ancora che gli ambienti diplomatici attendono qualche indicazione per vedere e prevedere quali saranno i risultati pratici della formazione del terzo governo Konoe, dato infine il fatto che oggi è sabato, non c'è da restare sorpresi se le notizie concernenti la posizione degli Stati Uniti verso il conflitto indichino, con la loro assenza, un tempo di arresto o meglio di attesa.

Così, per quello che riguarda le operazioni belliche i critici militari dei vari giornali e delle varie radio si sono fatti più prudenti; per quello che riguarda [illegible] la questione della ferma dei coscritti si attende il messaggio presidenziale e quel poco di notizie nuove che c'è [illegible].

C'è un altro silenzio, relativo, da segnalare: quello che concerne la pubblicazione della lista nera per l'America latina.

La «lista nera»

Non è che i giornali non ne parlino o non sottolineino le dichiarazioni fatte ieri dalla Segreteria di Stato circa le intenzioni di estendere tale lista, nè che non si compiacciano per l'azione del governo. «Judice» — scrive il New York Herald Tribune — «che il governo è ben deciso a spingere aggressivamente la campagna contro l'Asse».

Sta di fatto però che qualche giornale non parla affatto delle reazioni nell'America latina, mentre altri riducono ad una colonna in tutto il notiziario dell'argomento provenienti dalle venti Capitali delle venti Repubbliche «sorelle» colpite dal provvedimento. Inutile tentare di rintracciare quello che è scritto in questa addomesticata colonna del New York Times.

Però un editoriale dell'Herald, tentando di spiegare come sia impossibile evitare che tale provvedimento origini risentimento, scrive che l'Argentina ha già protestato. In che modo, in quali termini, noi non sappiamo perchè i giornali non ne dicono nulla.

Merita segnalazione una notizia pubblicata dal Sun sotto la data di Città di Messico. Il dispaccio riferisce che il leader laburista Vincent Toledo ha diretto una lettera alla Confederazione dei lavoratori dell'America latina del quale organismo egli è Presidente, con la quale ha bensì lodato la decisione di Roosevelt ma nella quale ha invitato altresì gli organizzati ad impedire la chiusura delle ditte comprese nel bando nordamericano e di mantenerle in attività finchè sia possibile incorporarle nelle varie economie nazionali, ed ha più oltre affermato che uno dei pericoli maggiori risultanti dalla guerra mondiale è quello di una dominazione dell'emisfero occidentale da parte degli Stati Uniti.

Leo Rea

L'espansione navale americana nella zona asiatica del Pacifico

Tokio, 19 luglio.

Il giornale *Japan Times Advertiser*, nel suo articolo di fondo, nell'osservare che le tre isole del Pacifico, Midlay, Johnston e Palmira, sono state ufficialmente designate quali basi navali ed aeree degli Stati Uniti, scrive: «In questi sviluppi non si può fare a meno che scorgere un tentativo di stabilire l'impero americano sugli approdi verso il Giappone. Il gruppo cui fa parte l'isola di Midlay, ad occidente e a nord delle Hawai, si trova immediatamente ad oriente della linea di demarcazione internazionale, mentre l'isola di Palmira rimane leggermente a sud-ovest».

Il giornale dichiara: «Le tre isole costituiscono l'insieme delle avanguardie strategiche della base principale delle Hawai e se ad esse si aggiungono i gruppi delle isole di Jarvis e di Baker si potrà vedere come sia stata costituita nel Medio Pacifico una linea di punti fortificati che portano le frontiere degli Stati Uniti entro una zona che dovrebbe essere rigorosamente neutrale».

Ed, come è stato frequentemente menzionato, gli Stati Uniti [illegible] assicureranno il possesso di campi d'aviazione asiatici che rafforzeranno le formidabili basi dell'arcipelago delle Filippine, come Sulubay, costituendo una zona fortificata sotto il controllo della marina degli Stati Uniti, ne consegue — dice il giornale — «Questo sistema difensivo a catena darà luogo ad un importantissimo problema di usurpazione internazionale che richiederà una protesta internazionale. Considerata nel suo insieme, la penetrazione americana verso l'Occidente trasporta le frontiere degli Stati Uniti nelle acque dell'Asia come pure nell'area dell'Estremo Oriente, non già come sistema di protezione, poichè in realtà non vi è nulla di vitale per gli Stati Uniti da proteggere, ma come un'offensiva potenziale che suscita una preoccupazione giustificata in Giappone».

L'ambasciatore Alfieri, il generale Streccius e il Borgomastro di Vienna salutano le truppe italiane che si recano al fronte orientale

La premeditazione aggressiva del Presidente americano

Le dichiarazioni di Roosevelt hanno provocato la vivace reazione di tutti i Paesi interessati

Berlino, 19 luglio.

Dopo il rilievo dato alla recente pubblicazione del giornale svedese Aften Bladet sul segreto piano provocatorio del signor Roosevelt [illegible]

[illegible]

Volontà di guerra

E anche su questo punto — sul quale trattandosi di cosi alta autorità non aveva mancato di fermarsi la stupefatta attenzione internazionale desiderosa di chiarimenti qualsiasi — si osserva a Berlino come il Presidente non abbia nella sua risposta fatto nulla per allontanare o attenuare la impressione esistente; al contrario, anzi, il circonvoluto frasario da lui adoperato è stato precisamente il più adatto a meglio accentuare e definitivamente rafforzare nell'opinione mondiale la convinzione che tanto la sostanza delle rivelazioni del giornale svedese quanto lo spirito da cui le dichiarazioni di Marshall erano parse dettate, corrispondevano esattamente a quanto si era ritenuto sull'immediato corso della politica della Casa Bianca dopo l'occupazione dell'Islanda nonchè sulle intenzioni e sui metodi politici del suo supremo direttore d'orchestra.

Per quanto riguarda la politica dei «punti d'appoggio» seguita nei riguardi dei paesi sud-americani e in genere atlantici anche ultracontinentali, si osserva a Berlino come le circonvolute argomentazioni dal Presidente adoperate altro non facciano che rappresentare sostanzialmente la tesi, già del resto altra volta ufficiale, dell'esclusivo diritto della politica americana di stabilire essa ed essa sola quali siano i punti strategici e non importa in quali paraggi della terra ed sotto quali sovranità statali o territoriali che sono essenziali per la sicurezza americana; e per quanto riguarda il punto della politica navale seguita ed istituita dopo l'Islanda, l'equivoco argomento addotto di volersi e di doversi «difendere» non solo dagli «attacchi» ma anche dalle «intenzioni di attacco» rivela in pieno lo spirito e la determinata aggressività di una politica che si pone deliberatamente sul piano premeditato della provocazione di cui cerca preventivamente gli alibi e le artefatte giustificazioni rivelando ancora quale funzione in questa politica sia destinata ad esercitare il concetto della propria «sicurezza».

Davanti alla serena ed obbiettiva opinione del mondo, per altro si osserva come una tale politica di aggressione e di avventura si smaschera completamente e cade nel vuoto davanti all'impossibilità di convincere il mondo che la Germania realmente minacciasse l'Islanda, ovvero qualsiasi altra delle basi per cui fini inconfessabili evidentemente agognati dall'imperialismo americano [illegible]; ciò è qui dove cade e si impiglia necessariamente — rilevano i giornali — nelle dichiarazioni di Roosevelt ogni più elementare principio di logica.

Fra l'altro, non si manca di osservare alla logica presidenziale che: o l'Islanda occupata [illegible] dall'Inghilterra non era minimamente minacciata dalla Germania ovvero se lo era e al punto che il Presidente ha creduto di dover correre urgentemente in suo aiuto ciò rivela la sua convinzione che la potenza inglese non fosse capace di difendere la piccola isola nord-atlantica giacente per di più dentro l'ambito dell'influenza diretta della sua flotta navale.

Anche la vivace reazione suscitata dalle nuove dichiarazioni di Roosevelt in tutta l'opinione dei paesi più direttamente interessati è oggetto di rilievo dei giornali tedeschi; dalla stampa irlandese a quella portoghese a quella brasiliana e sud-americana in genere, e infine a quella spagnuola, si rileva come il carattere di questa reazione non lasci dubbi possibili su quello che è il giudizio e la condanna universale che colpisce una tale politica la quale virtualmente e di fatto prende ormai di mira delle proprie aggressioni tutto il mondo.

Specialmente rilevata è per questo riguardo la rinnovata dichiarazione della radio di Lisbona riaffermante la decisa e ferma volontà del Portogallo di difendere i propri territori contro qualsiasi aggressione estera nonchè l'annunzio dato di nuove truppe mandate nelle isole minacciate di assolvere questo compito.

La parola di Franco

I giornali indi concludono l'argomento riferendosi anche oggi come ieri al discorso del generalissimo Franco, il quale è parso interpretare e riassumere in proposito i sentimenti di tutti gli europei come chi può ben [illegible] di rappresentare due volte l'Europa perchè agli avamposti oceanici del continente; «è in nome del Continente — nota fra l'altro la *Frankfurter Zeitung* — che infatti con giustificata autorità Franco ha potuto richiamare efficacemente gli Stati Uniti all'esatta nozione delle proprie responsabilità».

Sulla crisi di governo che ha portato in Giappone alla formazione del nuovo gabinetto, la stampa tedesca, conformemente al suo costante costume di rispetto in confronto di avvenimenti interni di altri paesi, ha finora taciuto in attesa di autorizzati accenni da Tokio che aprissero l'adito a una presa di posizione. Sulla base ora dei commenti di stampa giapponesi stessi e delle dichiarazioni di Konoe come anche dello stesso Ministro degli esteri Toyoda — che oltre tutto era nel gabinetto al momento della firma del Patto Tripartito — sull'immutabilità della politica giapponese su basi rafforzate, si esprime oggi nei circoli di Berlino il pieno compiacimento per la soluzione raggiunta, la quale rafforza ancora di più così all'interno come all'estero la politica della grande nazione nipponica alla Germania e all'Asse stretta di alleanza ed accomunata di destini e di volontà nonchè dagli ideali di giustizia internazionale professati nel Patto Tripartito.

In questo senso anche si esprimono i giornali i quali notano come anche questa volta certe speranze concepite da parte della stampa anglo-sassone siano svanite nel limbo delle pure illusioni.

Giuseppe Piazza

Il terzo Gabinetto Konoe

Concordi voci sull'immutabilità della politica giapponese

Tokio, 19 luglio.

Tutta la stampa giapponese plaude alla costituzione del terzo ministero Konoe e lo considera come il più indicato a superare l'attuale momento critico.

Il giornale *Asahi* sottolinea la complessità della presente situazione e scrive che al nuovo Ministero spetta il compito di essere vigile e pronto a qualsiasi eventualità. La politica del Giappone rimane immutata e l'attenzione del paese si rivolge particolarmente in questo momento al Ministro degli esteri.

Il *Nichi Nichi* afferma che sarebbe un errore il supporre che vi possa essere qualche mutamento nella politica estera del paese, in quanto non vi è la minima possibilità che ciò possa avverarsi. Questa è la politica che è stata concordata tra il Governo e l'Imperatore. Il giornale conclude rilevando la grande responsabilità che incombe sul Primo Ministro.

Tutti i giornali forniscono ampi particolari sulla composizione del Ministero, ma nessuno fa specifiche anticipazioni sulle prossime direttive del Governo. L'agenzia *Domei*, dopo aver annunciato che martedì prossimo si riunirà il Consiglio dei ministri, rileva che, secondo l'opinione generale, il Governo chiarirà in quell'occasione il suo pensiero sulla presente situazione.

Franco parla a Madrid alle masse lavoratrici

La solidarietà di tutte le classi di produttori nella nuova Spagna

Madrid, 19 luglio.

La «Festa dell'esaltazione del lavoro» che era stata fissata dal Governo in coincidenza dell'anniversario dell'insurrezione militare e falangista del 17-19 luglio 1936, contro il Governo demo-socialista, ha dato luogo ad un'interessante ed originale manifestazione di carattere prettamente sociale.

Il Generalissimo Franco ha presieduto a Madrid un concentramento di «produttori» ossia di lavoratori di ogni categoria sociale, che ha avuto luogo nei vasti magazzini e piazzali della compagnia ferroviaria del Mezzogiorno, nel sobborgo di Villaverde. Dieci treni speciali hanno portato sul luogo dell'adunata gli operai delle località vicine, mentre da Madrid vi affluiva, a piedi ed in tram, un'immensa coorte di lavoratori.

Accanto alla tribuna eretta per il generale Franco, faceva bella mostra di sè una locomotiva di ultimo modello, uscita pochi giorni fa dalle fabbriche.

Il Generalissimo, che vestiva la divisa bianca del Partito, ha consegnato egli stesso i premi assegnati alle «aziende esemplari», cioè a quelle ditte che, per il loro comportamento sotto l'aspetto industriale, tecnico e sindacale, per la correttezza dei rapporti cogli operai e per la qualità della produzione e le difficoltà vinte, hanno meritato nell'anno scorso, il qualificativo di esemplari.

Quindi il Capo dello Stato ha pronunziato un importante discorso politico e sociale nel quale, esaltando il lavoro «come gerarchia e come onore» ha dichiarato di comprendere lo scetticismo degli operai, formati in un ambiente assai diverso da quello attuale e ha detto che le opere del nuovo regime persuaderanno tutti della necessaria solidarietà nella grande impresa comune. Franco ha poi affermato che la Spagna attuale considera suoi figli tutti gli spagnoli.

«Lo Stato — ha detto — sa che non può esigere del patriottismo da coloro verso cui la patria è matrigna. Nè possono difendere i focolari quelli che focolari non hanno». E dopo aver ricordato che i rossi estirparono il senso della tradizione della famiglia dalla vita spagnola, ha riallacciato le imprese prodigiose dei «conquistadores» a quelle non meno mirabili della fanteria spagnola durante la guerra, facendo un elogio indiretto anche dell'esercito rosso, nel ricordare come osservatori stranieri qualificassero la truppa nemica come la migliore dopo quella nazionale.

«L'uomo spagnolo quello che il mondo ha ammirato» ha commentato, ed ha incitato gli operai a non lasciarsi abbagliare dall'esempio degli alti salari e del preteso altissimo livello vita dei lavoratori di certi altri paesi.

«Sono bugie, — ha esclamato il generale Franco —. Esiste ciò che vi hanno detto; esiste un mondo di più di 800 milioni di esseri che non posseggono il necessario per vivere perchè asserviti dal potere di grandi imperi e lavorano a prezzi di fame affinchè si formino code di disoccupati nei popoli poveri e proletari. Sono 800 milioni di uomini che non consumano ciò che dovrebbero consumare, poichè l'economia ed il benessere del mondo non si fondano solamente sul lavoro ma altresì sul consumo, e quegli operai che vogliono abbagliarvi coi loro salari di dieci sterline per settimana, vivono in realtà dell'imperialismo, cioè della miseria di altri uomini».

Le più che trasparenti allusioni del Capo dello Stato all'egoismo plutocratico della Gran Bretagna ed allo sfruttamento mondiale da essa esercitato, sono state perfettamente comprese dall'immensa massa degli operai che ascoltavano il discorso, ed ogni ripresa oratoria, ogni nuovo e più preciso accenno all'argomento centrale della solidarietà del popolo coi produttori, ha suscitato una nuova ondata di fragorosi applausi.

Il generale Franco ha conchiuso le sue parole affermando che gli operai spagnoli saranno i maggiori beneficiari del consolidamento attuale del Regime.

Questo discorso si affianca, per importanza e per la novità di stile del suo vocabolario, a quello di ieri. Queste due allocuzioni del generalissimo Franco segnano una pietra miliare nell'evoluzione del regime falangista: esse concretano solennemente le idee ed i sentimenti della nuova vita spagnola.

Riccardo Forte

Due vapori sovietici affondati nel Mare del Nord

Berlino, 19 luglio.

Aerei tedeschi hanno affondato ieri nel Mare del Nord, due bastimenti mercantili sovietici stazzanti complessivamente circa cinquemila tonnellate.

SUL FRONTE RUSSO

UNA STAZIONE FERROVIARIA occupata a sud di Pietroburgo

Berlino, 19 luglio.

Una importante stazione ferroviaria a sud di Pietroburgo è stata occupata ieri da reparti germanici. Mentre alcuni soldati tedeschi ispezionavano l'edificio di tale stazione suonò il campanello di un telefono. Ad uno dei soldati germanici che, parlando il russo, aveva staccato il ricevitore si annunciò un commissario politico, che si trovava per istrada diretto da Pietroburgo al fronte con circa 40 automezzi ed un migliaio di uomini e che voleva sapere se la stazione ed i suoi dintorni erano ancora in mani russe. Con assoluta presenza di spirito il soldato tedesco rispose che i tedeschi erano ancora lontani per lo meno una cinquantina di chilometri. Circa un'ora dopo arrivò il convoglio sovietico che i tedeschi lasciarono avvicinare fino a l'edificio della stazione.

Quando i rossi, lasciati gli automezzi, si sparpagliarono sulla strada — e nelle immediate vicinanze di esse, si trovarono di colpo circondati dai germanici e in gran parte si arresero dopo breve combattimento. Quelli di essi, infine, che tentarono sfuggire furono presi sotto il fuoco delle mitragliatrici tedesche. E' risultato che i contingenti del convoglio sovietico costituivano aiuti richiesti di urgenza dalle prime linee e che gran parte degli uomini che lo componevano non erano ancora stati istruiti nell'uso delle armi.

L'Agenzia Internazionale Cattolica pubblica, in merito alle notizie secondo le quali a Mosca avrebbero luogo cerimonie religiose, quanto segue:

«Scoppiata la guerra tra l'Asse e la Russia, si sono diffuse notizie che parlavano di cerimonie religiose a Mosca e perfino di un Te Deum per i combattenti dell'armata rossa. Queste notizie sono di fonte inglese ed è possibile che esse siano state originate dal disagio in cui si sono venuti a trovare certi circoli religiosi anglosassoni di fronte alla nuova amicizia coi rossi moscoviti.

«Resta però comunque interessante il fatto che la posizione del comunismo di fronte al cristianesimo non si è affatto mutata dopo lo scoppio della guerra, e ne è prova evidente il fatto che insieme con Stalin alla radio di Mosca ha tenuto un discorso anche il capo dei «senza Dio», l'ebreo Jaroslawski Gubelmann.

L'avanzata sul fronte ungherese

Budapest, 19 luglio.

Da fonte competente si apprende che le truppe ungheresi in collaborazione con quelle germaniche continuano nella loro avanzata senza incontrare seria resistenza. L'attività di ricognizione è molto intensa e si segnalano scontri di pattuglie ungheresi con elementi della retroguardia nemica.

Il figlio di Stalin si è arreso in Finlandia

Budapest, 19 luglio.

Il giornale *Magyar Nemzet* riceve oggi da Helsinki, che il figlio di Stalin, è passato nelle linee germano-finlandesi. Egli era tenente in una unità di fanteria, arresosi giovedì, dopo aver ucciso il commissario politico. La sua identificazione è avvenuta dopo un interrogatorio durato diverse ore. Egli ha trent'anni ed ha dichiarato chiamarsi Schungaschwili, che è appunto il vero nome di suo padre. Questo nome aveva attirato l'attenzione delle autorità militari germano-finlandesi.

Interrogati i soldati, alcuni di essi hanno risposto di nulla sapere, altri erano incerti. Un soldato invece ha dichiarato di sapere con certezza che il tenente in questione era il figlio avuto da Stalin con una georgiana che in seguito si è poi suicidata. Ripreso l'interrogatorio, il tenente ha infine ammesso di essere il figlio di Stalin, ed ha giustificato la sua diserzione colla tema di essere ucciso dal commissario politico del suo reggimento. E' noto infatti che negli ultimi tempi erano sorti, fra padre e figlio, dei gravi conflitti di natura politica, gli stessi che hanno indotto il tenente a passare nelle file tedesche.

Fallite incursioni inglesi sui territori occupati

Berlino, 19 luglio.

Oggi verso mezzogiorno aerei da combattimento britannici, scortati da caccia, hanno cercato di sorvolare la Francia settentrionale e il Belgio. L'artiglieria contraerea e la caccia germanica hanno reagito efficacemente. Un bombardiere britannico e quattro caccia «Spitfire» sono stati abbattuti. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Al largo della costa olandese, l'artiglieria della Marina germanica ha costretto una squadriglia di bombardieri inglesi ad invertire la rotta dopo aver perduto due apparecchi, precipitati in fiamme nel mare.

La Somalia francese sotto la minaccia dell'Inghilterra

Ankara, 19 luglio.

Notizie dal Cairo danno come imminente un attacco britannico contro la Somalia francese. Si dice che gli inglesi hanno trasmesso al Governo di Gibuti un *ultimatum*, intimando la consegna della colonia francese alle forze britanniche. Fino ad ora, gli inglesi non hanno ricevuto alcuna risposta. *(Trans.)*

Altri reparti dell'Esercito avviati al fronte orientale

Roma, 19 luglio.

Altri reparti dell'Esercito hanno lasciato oggi la capitale per raggiungere il fronte orientale.

Rappresentanze militari, civili, e politiche hanno portato il saluto ai partenti, che sono stati acclamati dai gruppi di fascisti e dalla popolazione raccoltasi nel piazzale della stazione.

Il dottor Mezzasoma, Vice Segretario del P.N.F., a nome del Segretario eccellenza Serena, ha porto il saluto augurale delle Camicie Nere al comandante dei reparti.

Le donne fasciste hanno offerto ai partenti generi di conforto. Rappresentanze dell'Esercito hanno reso gli onori militari alla bandiera mentre veniva issata sul treno.

Entusiastiche manifestazioni hanno salutato i reparti partenti che offrivano un magnifico spettacolo d'entusiasmo e di disciplina.

I feriti dell'incursione su Palermo

Roma, 19 luglio.

Ecco l'elenco dei feriti dell'incursione aerea su Palermo nella notte sul 18:

Regis Umberto, di Salvatore, di 22 anni, sottotenente dei bersaglieri, celibe.

Quattrini Giovanni, di Guido, di 19 anni, celibe, studente.

Casesi Matteo, fu Carmelo, di 55 anni, portiere, ammogliato con prole.

Schizzone Paolo, fu Antonio, di 58 anni, procuratore capo Imp. dirette, ammogliato con prole.

Schizzone Antonio, di Paolo, studente.

La 23.a Biennale di Venezia dal 31 maggio al 31 ottobre '42

Venezia, 19 luglio.

L'Ente della Biennale d'arte, presi gli ordini dal Duce, indice la sua 23ª Esposizione Internazionale, che sarà aperta dal 31 maggio al 31 ottobre 1942, anno XX. Dato lo stato di guerra in cui si trovano molte delle Nazioni che posseggono all'Esposizione padiglioni propri, non tutti questi potranno essere aperti; ma intorno alla produzione artistica dei Paesi dell'Asse la adesione delle Nazioni amiche assicura alla manifestazione un'importanza pari alla fiducia delle forze dello spirito, con le quali l'Italia affronta le difficoltà di organizzare la Mostra.

A questo scopo, per incoraggiare gli artisti e far vibrare nella loro arte l'eco dei sentimenti che le grandi vicende cui siamo chiamati a partecipare fanno naturalmente sorgere nel cuore di tutti, la Biennale dedica quest'anno la grande rotonda d'ingresso a quattro date che hanno un particolare valore d'eroismo nella storia del Fascismo: 1922-1936-1938-1940.

Esse saranno rievocate in quattro grandi pannelli e in due bassorilievi disposti lungo le pareti, al disopra delle effigi del Re Imperatore e del Duce.

Inoltre, nei Giardini uno dei padiglioni stranieri sarà riservato alle opere che sul fronte di terra, di cielo e di mare gli artisti potranno avere condotto, sia per spontanea elezione, sia per incarico ricevuto.

La popolazione dell'Urbe 1.388.528 abitanti

Roma, 19 luglio.

La popolazione presente nell'Urbe, calcolata a fine giugno in via provvisoria, ammonta a 1.388.528 abitanti.

Ditte condannate per reati contro le fabbricazioni di guerra

Roma, 19 luglio.

I seguenti titolari di varie ditte che si sono resi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra sono stati deferiti all'autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato per le Fabbricazioni di guerra e condannati:

Olivo Roberto, Genova - Certosa, per omessa denuncia di materiali metallici ferrosi, ad un anno di arresto e lire 10 mila di ammenda dal Tribunale di Genova.

Maccari Amilcare, Bolzaneto (Genova) per omessa denuncia di rottami di ferro da forno, a nove mesi di arresto e lire 4 mila di ammenda dal Tribunale di Genova.

Marandi Luigi, Gorizia, per omessa denuncia e vendita illegale di lamiere usate di ferro ondulato, a tre mesi di arresto e lire 31 mila di ammenda dal Tribunale di Gorizia.

Baistrocchi Mario, Milano, per vendita di rottami di ottone, bronzo, piombo, alluminio e zinco senza la preventiva autorizzazione dell'Ente di distribuzione rottami di Milano, a tre mesi di arresto e lire 21 mila di ammenda dal Tribunale di Milano.

Boscini Aurelio, Genova, titolare della fonderia del Chiaravagna, per omessa denuncia di rottami di ghisa, a tre mesi di arresto e lire 16 mila 135 di ammenda dal Tribunale di Genova.

De Bisconi Luigi, Bologna, per omessa denuncia di scatolame di latta, a tre mesi di arresto e lire 10 mila 66 di ammenda dal Tribunale di Bologna.

Elleri Michele, Milano, per vendita di rottami di rame, piombo, ottone, bronzo e zinco, senza la preventiva autorizzazione dell'Ente distribuzione rottami di Milano, a tre mesi di arresto e a lire 5 mila 300 di ammenda dal Tribunale di Milano.

Perotti Silvio, Milano, per vendita di rottami di ottone, alluminio, piombo, zinco, senza la preventiva autorizzazione dell'Ente distribuzione rottami di Milano, a mesi tre di arresto e a lire 4000 di ammenda dal Tribunale di Milano.

Torello Giuseppe, Civitavecchia, per omessa denuncia di materiale ferroso, a tre mesi di arresto e lire tremila di ammenda dal Tribunale di Roma.

Lamberti Paolo, procuratore della S. A. Fast Rivoli, per omessa denuncia e vendita illegale di fornitura di ferro da forno, a lire 73 mila di ammenda dal Tribunale di Torino.

Traverso Armando, amministratore delegato della S. A. Rolla Traverso e Storace, Genova-Sampierdarena, per vendita a prezzi maggiorati di materiali di piombo, alluminio, zinco, ottone e rame, a lire 30 mila di ammenda dal Tribunale di Genova.

Sei anni e 8 mesi di reclusione per una bastonata mortale

Livorno, 19 luglio.

Alla nostra Corte di assise è stato discusso il processo contro Mancinelli Alfredo, da Castagneto Carducci, imputato di omicidio preterintenzionale, per avere procurato la morte con una bastonata alla testa, dalla quale derivò una emorragia cerebrale, a certo Mazzanti Enrico col quale aveva avuto una colluttazione per una questione familiare. Il difensore ha sostenuto la non provata reità in tesi, e la legittima difesa in ipotesi. La Corte, ritenuto colpevole il Mancinelli di omicidio preterintenzionale con l'attenuante della provocazione, lo ha condannato a sei anni e otto mesi di reclusione.

SPORT

Le corse a S. Siro

Milano, 19 luglio.

Premio Brescia (L. 20.000, m. 2400): 1. Falerno [illegible]

Premio Samarate (L. 15.000, metri 1900): [illegible]

Premio Giornale «Secolo Sera» [illegible]

Premio Saronno [illegible]

Premio Famiglia [illegible]

Premio Brughiera (L. 12.000, metri [illegible]) [illegible]

Premio Adda [illegible]

Premio Marino [illegible]

Duplice 3.9 e 7.8 corsa L. 68.

CRONACA

Spara due colpi contro il padrone di casa

Ieri sera, alle 19.30, a Grugliasco, il quarantacinquenne Tommaso Cortese, veniva a diverbio col suo padrone di casa tale Salvatore Mammone che da tempo lo sollecitava e rimproverava di non pagare la pigione. Il Cortese che era ubriaco, dopo un acceso diverbio, estraeva la rivoltella e sparava due colpi in direzione del Mammone, che però non lo colpivano. Lo sparatore si dava quindi alla fuga.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Postazioni di artiglieria antiaerea tedesca sulle rive della Beresina.